

# ARISTONOTOS

Scritti per il Mediterraneo antico

## Mura Tarquiniesi Riflessioni in margine alla città

*a cura di Giovanna Bagnasco Gianni*



Università degli Studi di Milano  
Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali

Mura Tarquiniesi  
Riflessioni in margine alla città

*a cura di Giovanna Bagnasco Gianni*

ARISTONOTHOS  
Scritti per il Mediterraneo antico

Vol. 14 (2018)

Ledizioni 

*Mura tarquiniesi. Riflessioni in margine alla città*  
a cura di Giovanna Bagnasco Gianni

Copyright © 2018 Ledizioni  
Via Alamanni 11 – 20141 Milano  
Prima edizione: dicembre 2018, *Printed in Italy*  
ISBN 9788867058945

Collana ARISTONOTHOS – Scritti per il Mediterraneo antico – NIC 14

*Direzione*

Federica Cordano, Giovanna Bagnasco Gianni

*Comitato scientifico*

Carmine Ampolo, Pietrina Anello, Gilda Bartoloni, Maria Bonghi Jovino, Stéphane Bourdin, Maria Paola Castiglioni, Giovanni Colonna, Tim Cornell, Michele Faraguna, Elisabetta Govi, Michel Gras, Pier Giovanni Guzzo, Maurizio Harari, Jean-Luc Lamboley, Mario Lombardo, Nota Kourou, Annette Rathje, Christopher Smith, Henri Tréziny

*Redazione*

Enrico Giovanelli, Stefano Struffolino

La stampa di questo volume è stata possibile grazie a fondi del Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali

In copertina: Il mare ed il nome di Aristonothos.

Le “o” sono scritte come i cerchi puntati che compaiono sul cratere.

Finito di stampare in Dicembre 2018

*Questa serie vuole celebrare il mare Mediterraneo e contribuire a sviluppare temi, studi e immaginario che il cratere firmato dal greco Aristonothos ancora oggi evoca. Deposito nella tomba di un etrusco, racconta di storie e relazioni fra culture diverse che si svolgono in questo mare e sulle terre che unisce.*



# SOMMARIO

Introduzione <i>Giovanna Bagnasco Gianni</i>	11
---	----

## **Riflessioni in margine alla città...**

Tarquiniā, principi e forme della città. Una proposta di lettura <i>Giovanna Bagnasco Gianni</i>	17
---	----

Danza e musica nelle Tavole Iguvine <i>Giovanna Rocca</i>	67
--	----

Danze rituali nella Roma arcaica. Tra processioni saliare e <i>Lusus Troiae</i> <i>Giulia Sarullo</i>	87
---	----

Dalla <i>Civitas Tarquiniensium</i> al <i>Castrum Tarquini</i> . Revisione dei dati storici ed archeologici <i>Beatrice Casocavallo, Giulia Maggiore</i>	133
--	-----

## **...dati dagli scavi Romanelli sul Pianoro della Civita**

<i>Culsāns</i> , <i>Culsū</i> e altre figure a più volti: breve nota iconografica <i>Enrico Giovanelli</i>	161
---	-----

L'edificio D, lo scavo delle deposizioni votive e la dedica a <i>Thuflltha</i> <i>Silvia Quarello</i>	191
---	-----

Il deposito e la fossa all'interno dell'edificio D: considerazioni sulle olle nei depositi votivi etruschi <i>Cristina Nardin</i>	221
---	-----

Materiali votivi provenienti dal basamento semicircolare <i>Alice Quagliuolo</i>	261
Dal saggio dell'edificio B. Novità per lo studio della ceramica etrusca figurata a Tarquinia <i>Angela Pola</i>	267
Appendice Schede e materiali dalla “Carta Archeologica della Civita di Tarquinia” (2018) <i>Matilde Marzullo</i>	311
Indice degli autori	343

TARQUINIA, PRINCIPI E FORME DELLA CITTÀ  
UNA PROPOSTA DI LETTURA

*Giovanna Bagnasco Gianni*

L'impugnatura configurata del coperchio dell'olla montata su sostegno della tomba di Bocchoris rappresenta, sullo scorcio dell'VIII secolo a.C., una figura umana acrobatica disposta "a ponte" (Figg. 1-3)<sup>1</sup>. Divide simbolicamente in due parti lo spazio circolare del coperchio ripartito in settori che rappresenta la città. Ben visibile dall'alto, essa appare delimitata dalle torri raffigurate sulla massima espansione dell'olla, a loro volta circondate da guerrieri alternati a elementi di una cintura sacrale formata da cumuli di terra sormontati da un elemento cosmico. Interpretati da chi scrive come altari<sup>2</sup>, sono stati intesi da G. Colonna come tumuli funerari, in quanto *res religiosa*<sup>3</sup>. In entrambe le interpretazioni tuttavia, la prima riportata a influenze composite soprattutto di impronta egeo-anatolica e la seconda all'epos greco, la sfera concettuale richiamata è quella di marcatori di confine a carattere sacro. In questo senso una distinzione fra tumuli da un lato e altari e cippi dall'altro sembrerebbe perdere peso specifico se si considera che ai fini di marcare uno spazio sacro rivestono la stessa funzione.

Si tenterà di approfondire il concetto di marcatore di spazio sacro nella testimonianza etrusca, prescindendo dalla dimensione e esplorando quindi possibili diverse scale di rappresentazione, dai vasi al paesaggio attraverso l'analisi del patrimonio iconografico coevo al set ceramico della tomba di Bocchoris. Questa eccezionale composizione iconografica e tridimensionale continua a stimolare domande sui contenuti pragmatici che la sua osservazione suscitava

---

<sup>1</sup> Il presente contributo rappresenta la continuazione dello studio iniziato nell'ambito del progetto "Mura tarquiniesi": BAGNASCO GIANNI 2014.

<sup>2</sup> Ivi, p. 445.

<sup>3</sup> COLONNA 2013, pp. 7-13.

nella comunità e su quali ripercussioni potessero esservi state sulle forme concrete dell'abitare. A quali comportamenti e movimenti si faceva riferimento, chi li agiva, chi li avvallava, come si determinavano e cosa li determinava?

I dati materiali verranno esposti e commentati nel seguente ordine, in maniera da far emergere indicazioni utili a rispondere a tali domande:

1. Movimenti implicati dalle figure etrusche di acrobati disposti “a ponte”
2. Contenuti pragmatici del simbolismo dell'acrobata in rapporto allo spazio circolare
3. Marcatori di spazio concretamente visibili sul terreno
4. Figure di riferimento a Tarquinia per la determinazione dello spazio
5. Principi e forme dello spazio cittadino.

## **1. Movimenti implicati dalle figure etrusche “a ponte”**

Il dossier delle figure plastiche etrusche disposte “a ponte” si riduce a quella sul coperchio della tomba di Bocchoris che A. Babbi classifica nella categoria (4.3) della “Figura singola applicata a un vaso” (Fig. 4)<sup>4</sup>. Il confronto proposto è con due delle quattro figure plastiche disposte a coppie simmetriche sulla metà superiore di un'olla di generica provenienza chiusina, datata nel corso del VII secolo a.C. (Fig. 5), e assegnata alla categoria delle “Due o più figure applicate a un vaso” (4.5)<sup>5</sup>.

Le due figure portate a confronto con quella della tomba di Bocchoris sono descritte, nonostante ciò, in posizione inginocchiata<sup>6</sup>. Secondo questa lettura tuttavia i piedi risulterebbero mancanti e perciò in contrasto evidente sia con il fatto che le altre due figure applicate sullo stesso vaso li hanno, sia con la presenza di enormi

<sup>4</sup> BABBI 2008, n. 74, pp. 202-204 (primo quarto del VII secolo a.C.).

<sup>5</sup> Ivi, p. 382.

<sup>6</sup> Ivi, n. 112, pp. 344-345, tav. 98 (da Chiusi, fine VII inizi VI secolo a.C.).

mani proprio sulla stessa figura su cui dovrebbero mancare<sup>7</sup>. Presumendo invece che le figure siano disposte “a ponte”, queste mani sovradimensionate potrebbero trovare adeguato riscontro nei piedi che in questa posizione risulterebbero a esse proporzionati.

Le altre due figure, di cui si discuterà oltre, portano invece un braccio piegato in avanti con la mano al volto e l'altro steso lateralmente e piegato verso il basso.

Poco più tardi rispetto all'insieme della tomba di Bocchoris, la ricca tomba 7F di Narce ha restituito due sostegni di impasto dalla complessa decorazione plastica (680-650 a.C.)<sup>8</sup>. Su entrambi, ai lati della bulla centrale, si allungano due coppie di figure allungate con le braccia in alto sistemate in verticale. In particolare l'attenzione va al sostegno in cui a una delle figure è dato pochissimo risalto alla separazione fra le due gambe, mentre ne è dato molto alla dimensione dei piedi (Fig. 6). Un dettaglio che si ripete per le figure dell'olla chiusina più sopra menzionata, simili sia per la tendenza a rendere gli arti tubolari, sia per il modellato dei volti<sup>9</sup>. Sull'altro sostegno, inserito da G. Benedettini nel tipo IXD<sup>10</sup>, la figura plastica è posta al di sopra di un traforo di cerchi raggiati, la cui somiglianza con quelli del sostegno dell'olla della tomba di Bocchoris, è stata accostata per la sua rarità ai tipi appartenenti alla serie falisca<sup>11</sup>. Esemplari da Narce di poco più tardi si inseriranno tuttavia in un processo produttivo nel quale saranno via via più attivi i centri di Falerii e Corchiano, tendenti a aprirsi a influssi esterni (Vulci, Tarquinia e Caere)<sup>12</sup>. Potrebbe darsi che figure simili, questa volta

---

<sup>7</sup> Per le mani sovradimensionate come verosimile scelta formale: DURANTI 1998.

<sup>8</sup> BABBI 2008, nn. 118-119, pp. 353-356, tav. 99.

<sup>9</sup> BABBI 2008, p. 368.

<sup>10</sup> BENEDETTINI 1999, pp. 37-38, fig. 14, IXD.

<sup>11</sup> MEDORI 2010, p. 105; recentemente L. Medori (2018) ha dato ulteriori notizie in merito al contesto ricostruendone la composizione originaria e le vicende di conservazione, sulla base di fotografie di R. Moscioni (archivio Augusto Innocenti).

<sup>12</sup> BENEDETTINI 1999, p. 65.

raffigurate sul vaso biconico di impasto della tomba 35 (LI) della necropoli di Monte Cerreto a Narce, suggeriscano una possibile sottile connessione con l'ambiente tarquiniese. Fornito di doppia ansa a bastoncello impostata tra orlo e spalla, il biconico è datato al terzo quarto del VII secolo a.C. su base stilistica, per confronto con gli stilemi della ceramica *white-on-red*<sup>13</sup> (Figg. 7-8), nonostante la decorazione sia incisa e excisa su tre registri distribuiti su tutta la superficie del vaso. All'altezza del collo compare un motivo che recentemente G. Camporeale ha assegnato al tema del Signore degli Animali, ovvero una dimensione aristocratica, anche se in questo caso gli animali sono volatili di proporzione gigantesca<sup>14</sup>. Il registro mediano contiene quattro triangoli che ripartiscono lo spazio in altrettanti settori in ognuno dei quali è inserito un cavallo al galoppo; uno dei triangoli si trova sotto l'ansa a bastoncello mentre gli altri tre sono sormontati da un elemento a omega. Questi elementi triangolari possono essere accostati a quelli analoghi più sopra citati della scena dell'olla della tomba di Bocchoris, in cui sono stati identificati probabili cumuli di terra a carattere sacrale, altari o tumuli funerari<sup>15</sup>. Altre affinità riguardano il registro inferiore del biconico dove torna la figura "a ponte", a sua volta simmetrica rispetto a un personaggio armato, da cui è separata da due cavalli.

Se da un lato la distribuzione e resa degli elementi cambia tra i due vasi, essendo anche tridimensionale o bidimensionale, il loro ricorrere in qualche modo associati non può passare inosservato. Il confronto per essi va infatti subito posto con la ben nota narrazione sull'anfora ceretana del Pittore dell'Eptacordo conservata a Würzburg, datata negli anni centrali della prima metà del VII secolo a.C. e pressoché coeva al set di Bocchoris. Raffigura cinque personaggi nella stessa posizione coinvolti in una danza acrobatica,

<sup>13</sup> BIELLA 2007, pp. 36, 158-161, figg. 22-23.

<sup>14</sup> CAMPOREALE 2015, pp. 68-69.

<sup>15</sup> Per un accostamento fra triangoli e altari, basato su un confronto con la decorazione delle coeve uova di struzzo e in rapporto con la più ampia tematica dell'architettura funeraria tarquiniese, si veda: MARZULLO 2017, pp. 171-173.

di cui tre armati (Figg. 9-10), un cantore ispirato, che regge uno strumento a sette corde, e una testa dalle fattezze mostruose collocata in alto. La scena è stata variamente riferita all'episodio di Orfeo e della fonte di Giasone nella storia degli Argonauti<sup>16</sup>, a una performance poetica in un recinto sacro con allusione a quella di Terpandro a Sparta<sup>17</sup>, come danza sacra dei Cureti in ambiente ctonio<sup>18</sup> e come riferimento all'eroizzazione del defunto attraverso la *pyrriche*, in ambiente aristocratico<sup>19</sup>.

Secondo un'altra lettura, l'attenzione può spostarsi sul suonatore e su un suo particolare rapporto con la testa gorgonica recisa, cifra del collegamento con il sovrumano, attribuendogli così un ruolo attivo nella tecnica profetica, condivisa del resto con i cantori mitici della tradizione greca<sup>20</sup>. Da ciò si dedurrebbe il collegamento fra aspetti musicali che portano su un piano di comunicazione col divino e figure acrobatiche sia armate, sia sprovviste di armi.

Riassumendo, i cinque casi di figure allungate disposte con braccia e gambe divaricate, qui esaminati per il periodo orientalizzante<sup>21</sup>, compaiono in contesti iconografici e tridimensionali che possono essere valutati da diversi punti di vista per cercare di ricavare indicatori utili a individuarne il senso nella temperie orientalizzante.

Un primo punto riguarda la simmetria dell'impaginato che si coglie in quattro casi in cui lo spazio circolare del vaso è diviso in due (olla Bocchoris, Fig. 3) e in quattro (biconico, Fig. 7, e sostegno da Narce, Fig. 6; olla chiusina, Fig. 5). Dell'olla Bocchoris si è già trattato altrove e dei confronti per lo sfondo della figura acrobatica che la

---

<sup>16</sup> SIMON 1995; SIMON 1996; SIMON 2013, pp. 495-496.

<sup>17</sup> MARTELLI 1988.

<sup>18</sup> PAIRAULT MASSA 1992, pp. 16-18.

<sup>19</sup> MENICHETTI 1998.

<sup>20</sup> BAGNASCO GIANNI 2011, pp. 185-187, fig. 2.

<sup>21</sup> Primo quarto del VII secolo a.C., olla Bocchoris; poco dopo, sostegno della tomba 7F di Narce; anni centrali della prima metà del VII secolo a.C., anfora del Pittore dell'Eptacordo; terzo quarto del VII secolo a.C., biconico della tomba 35 (LI) della necropoli di Monte Cerreto a Narce; VII secolo a.C., olla s piede da Chiusi.

pittura bianca e arancio, stesa direttamente sul corpo ceramico del coperchio, ripartisce in spazi fenestrati analoghi a quelli che incorniciano le figure antropomorfe plastiche delle anse delle tazze bronzee del tipo Stillfried-Hostomice (Fig. 11)<sup>22</sup>. Se nelle anse metalliche e nelle riproduzioni ceramiche del tipo la critica va riconoscendo da tempo un'allusione a esseri di natura soprannaturale<sup>23</sup>, più recentemente P. von Eles e A. Rathje hanno posto l'attenzione anche sullo spazio fenestrato, quale allusione a quello cosmico, circolare, bipartito dalla figura antropomorfa disposta diametralmente<sup>24</sup>. Coerenti con questa suddivisione per due è il multiplo di quattro in cui si ripartiscono gli altri vasi, in quanto prevista dalla concezione dello spazio cosmico e dai suoi punti cardinali, nonché dalle necessità dell'orientamento della forma circolare. Ciò trova riscontro nel repertorio dei segni formati dalla croce iscritta nel cerchio, verosimile rappresentazione grafica dello spazio sacro etrusco ricorrente su un notevole numero di oggetti iscritti per un lungo arco di tempo in Etruria e nel Lazio<sup>25</sup>.

Un secondo punto riguarda la dimensione ispirata nel segno dei mitici cantori delle origini, cui alludono il suonatore dell'anfora ceretana a Würzburg, e forse due delle figure plastiche simmetriche dell'olla chiusina più sopra citata (Fig. 5). Secondo una lettura in senso funerario, A. Babbi propone per esse un gesto di compianto, anche se non le annovera fra quelle così definite<sup>26</sup>. Infatti

---

<sup>22</sup> BAGNASCO GIANNI 2014, pp. 437-440.

<sup>23</sup> Nella bibliografia relativamente recente si è proposto per questo tipo di figure circoscritte un chiaro richiamo a una dimensione soprannaturale (ROMUALDI 2004; DELPINO 2006) i cui presupposti potrebbero trovarsi nell'epifania delle divinità egeo-anatoliche (BABBI 2009, pp. 19-29; TORELLI 2010, pp. 316-317).

<sup>24</sup> BAGNASCO GIANNI 2014, pp. 437-440 con riferimenti ai lavori di P. von Eles (2007) e A. Rathje (2013).

<sup>25</sup> Ho insistito su questi aspetti in un contributo (BAGNASCO GIANNI 2008) da cui ha preso vita il progetto DIVORI (2009) dedicato a questa fattispecie epigrafica: BAGNASCO GIANNI – GOBBI – SCOCCIMARRO 2015.

<sup>26</sup> BABBI 2008, p. 383.

difficilmente potrebbero essere accostate nel movimento al ritmico alternarsi del battersi il petto e la testa, come nel gesto di compianto greco del *kopetos*, individuato per esempio da M. Torelli in Etruria già nel IX secolo a.C. su una tazza visentina del IX secolo a.C.<sup>27</sup>

Sull'olla chiusina invece il movimento delle due braccia è diverso, talché sembrerebbe esservi spazio per altre interpretazioni focalizzate sul significato del solo gesto di portarsi la mano al volto. Un gesto a suo tempo studiato da S. Settis e tematizzato come *signum harpocraticum* da A. Chastel nella sfera della meditazione, dello sguardo altrove, nel profondo ascolto che sconfinava nel contatto con il soprannaturale<sup>28</sup>.

Per questa posizione dunque, le due figure plastiche dell'olla chiusina sembrerebbero coerenti con i temi del rapporto con la dimensione soprannaturale evocata dall'adesione alle suddivisioni dei settori dei vasi secondo una concezione cosmica. Dimensione che tornerebbe più tardi nella rappresentazione dell'augure etrusco con la mano portata al mento<sup>29</sup>.

Un terzo punto riguarda il tipo di movimento che solo le rappresentazioni iconografiche restituiscono come nel caso del biconico di Narce e dell'anfora ceretana a Würzburg; quest'ultima,

---

<sup>27</sup> TORELLI 1997, p. 28. Per i gesti di compianto nella Grecia antica, si ricorda: CORDANO 1980a; DE MARTINO – GALLINI 2002; fra le diverse testimonianze iconografiche si può ricordare un cratere tardogeometrico beotico: BOARDMAN 1998, pp. 48, 112, fig. 106.2.

<sup>28</sup> Su cui: SETTIS 1975. Del saggio che raccoglie opere da quelle antiche in poi, si veda: CHASTEL 2010, pp. 30-42. Sul gesto si veda anche l'accurata analisi che distingue questo tipo di gesto con mano al volto di tipo "aperto", anche con riferimenti precisi alla situazione della scelta difficile di Edipo di fronte alla Sfinge (NEUMANN 1965, pp. 108-124) da quello di tipo "chiuso" contratto nelle varie forme del rituale funerario (ivi, pp. 125-152), come è per le statuette della tomba del tumulo di Poggio Gallinaro studiate da M. Bonghi Jovino (2015) e su cui di recente ha riportato l'attenzione M. Di Fazio (2011, pp. 720-722) per il rapporto capo – braccia.

<sup>29</sup> Del tema si è occupato diffusamente G. Camporeale (2014) in un saggio dedicato; in particolare per l'"augure" di Marzabotto: MALNATI 2008, p. 85; d.

attraverso il cantore ispirato, restituisce con certezza la dimensione sonora in cui si muovono armati e non. Benché, come più sopra accennato, la critica si suddivida nell'identificazione dei personaggi, appare tuttavia concorde sul fatto che si tratta di categorie riconoscibili e strutturate dalla comunità. È da questa infatti che gemmano cerimoniali legati all'elemento musicale e verosimilmente, come si dirà oltre, volti anche al controllo fisico dello spazio.

## **2. Contenuti pragmatici del simbolismo dell'acrobata in rapporto allo spazio circolare**

Sulla massima espansione dell'olla di Bocchoris lo spazio fenestrato del coperchio è circoscritto da guerrieri, torri, limiti sacrali, alternati secondo la *ratio* del numero sette che rimanda al rapporto ancestrale, ben studiato per il Vicino Oriente, fra i sette giri di mura, il regno dei morti, il cosmo e i percorsi correlati<sup>30</sup>.

Nel caso dell'olla, è la presenza delle torri che fa propendere per una lettura della figura acrobatica calata in un contesto spaziale concreto. Esiste in proposito un sorprendente confronto più o meno alla stesa quota cronologica, su un pendente in steatite di produzione insulare, proveniente da un contesto al Delion di Paros (700 a.C.) che nella morfologia riprende sigilli a stampo di produzione levantina. Rappresenta su una faccia lo schema del labirinto di tipo cretese mentre sull'altra due figure in movimento disarmate con accanto un uccello acquatico (*gru?*) (Fig. 12)<sup>31</sup>. Grazie a quanto diffusamente si conosce sui contatti di epoca orientalizzante, in particolare fra le Cicladi e l'Etruria<sup>32</sup>, questo schema è solo apparentemente lontano e rafforza quanto già affermato a proposito dell'antichità della trasmissione del modello nella Penisola<sup>33</sup>.

<sup>30</sup> SINGOR 1992, p. 409; BAGNASCO GIANNI 2014, pp. 444-446.

<sup>31</sup> SIMON 2004, p. 420.

<sup>32</sup> Su questo tema, con bibliografia precedente, rinvio a un recente lavoro: BAGNASCO GIANNI *et Alii* 2018.

<sup>33</sup> CORDANO 1980b, pp. 12-15.

Il confronto passa per l'associazione fra figure in movimento, spazio circolare ripartito, che sul pendente si presenta nello schema del labirinto del tipo cretese, e uccello acquatico. Associazione che si ripete nella più tarda testimonianza dell'*oinochoe* della Tragliatella (650-630 a.C.)<sup>34</sup>, come annotato da I. Krauskopf, che ne ha messo in rilievo i rimandi iconografici al mito di Teseo e Arianna<sup>35</sup>.

Tuttavia la complessità narrativa e simbolica dell'*oinochoe* della Tragliatella ha da tempo consentito di andare oltre la tematica della circolazione del mito greco. H. Kern ne aveva osservato la potenzialità quale "forma in movimento" dello schema di labirinto "di tipo cretese", denominato *truia*, da cui fuoriesce una teoria di personaggi impegnati in una danza armata<sup>36</sup>. M. Menichetti ha nel tempo insistito sui dettagli della rappresentazione, inquadrandola con riferimento alla danza delle gru (*geranos*) nella temperie aristocratica della danza armata in Etruria e sottolineandone le implicazioni culturali e storiche<sup>37</sup>.

Più recentemente, A.L. Prosdocimi ha rivisto la questione nei termini dei rapporti fra cerimoniali etruschi e latini, fra danze armate e non nello spazio cittadino e riesaminato contestualmente il significato della parola *truia*<sup>38</sup>.

---

<sup>34</sup> Per le cronologie proposte in letteratura: BAGNASCO GIANNI 1996, pp. 92-93.

<sup>35</sup> KRAUSKOPF 2011, pp. 135-136, fig. 3.

<sup>36</sup> KERN 1981, pp. 13, 32, fig. 5, 37-49. Come è noto, lo schema di labirinto sull'*oinochoe* non è isolato, date le impressionanti affinità con le più tarde testimonianze delle incisioni rupestri della Valcamonica (Grande Roccia di Naquane, I Verdi e Zurla, pieno V secolo a.C.) considerate da R. de Marinis (1988, p. 148), nonché con gli allineamenti di pietre (*Trojaburg*), ancora una volta in contesto scandinavo (KERN 1981, pp. 347-360) con cronologia difficilmente definibile dall'età del Bronzo, per la vicinanza diretta con tombe di quel periodo Ferro, a prima dell'Alto Medioevo per ragioni geologiche (ivi, p. 348). Per una disamina del tema del labirinto "cretese", nelle sue origini e rapporti: MONTECCHI 2016.

<sup>37</sup> MENICHETTI 1992; 1998, pp. 78-82. Sul tema si veda il contributo di G. Sarullo in questo volume.

<sup>38</sup> PROSDOCIMI 2010, pp. 447-472 e pp. 432-435 (in particolare per *truia*).

Il volume, che H. Kern ha dedicato al tema del labirinto, ne mette inoltre in luce la forma della croce che ne genera le spire<sup>39</sup>. Una croce iscritta in un cerchio forma l'ideogramma egizio significante città e rappresenta le mura e la convergenza delle strade di accesso<sup>40</sup>. Si dispone in questo senso anche l'informazione di Erodoto (Hdt. VII, 140) a proposito della forma urbana che l'Atene pretemistoclea si dà a seguito dell'oracolo, con il crocicchio delle vie nelle mura rappresentato come una ruota<sup>41</sup>. Schema e significato di queste figure, impostato sul reticolo dei percorsi e del movimento conchiusi in una forma circolare, le accomuna dunque a quello del labirinto in quanto simbolo grafico della città, di antichissima tradizione<sup>42</sup>.

Tuttavia, tornando al caso di Atene, va annotata una distinzione fondamentale fra un prima e un dopo quando la città sarà uniformata allo schema ippodameo, stigmatizzato da Aristofane nelle "Nuvole". Su questo cambiamento ha attirato l'attenzione F. Cordano con specifico riferimento a principi che su sollecitazione della nuova matematica di derivazione pitagorica imprimono alla rappresentazione dell'ecumene, prima tondo, la nuova forma allungata del rettangolo<sup>43</sup>.

In questo contesto si inserisce bene lo spazio circolare suddiviso da un reticolato di linee del coperchio dell'olla Bocchoris. Su di esso si allunga diametralmente la figura "a ponte", non necessariamente da distinguere fra acrobazia e danza<sup>44</sup>, i cui significati simbolici sono stati a suo tempo studiati da W. Deonna (1953) in base alla posizione

---

<sup>39</sup> KERN 1981, pp. 14, 32, fig. 6.

<sup>40</sup> Dell'ideogramma (NYWT, *cross-in-circle*) discute nella sua nota trattazione sull'idea di città J. Rykwert (1976, capitolo 6) in seguito ripreso (SABATINO LOPEZ 1993, p. 459) e commentato in base alle informazioni delle fonti sulla fondazione di Roma (PUGLIESE CARRATELLI 1993, pp. 40-42).

<sup>41</sup> GRECO 2008, pp. 8-10.

<sup>42</sup> CORDANO 1980b.

<sup>43</sup> CORDANO 2007; su questo tema si veda anche: PUGLIESE CARRATELLI 1993, p. 42.

<sup>44</sup> TODISCO 2013, pp. 17-18 (con riferimenti).

del corpo, concava, convessa o proiettata verso un movimento circolare. Particolarmente calzante con la situazione della figura “a ponte” della tomba di Bocchoris montata sul coperchio, appare una sua osservazione: “Sfericità e movimento circolare non sono dunque facoltà umane, ma sovrumane. E questo conferma il senso simbolico da noi attribuito all’acrobata: curvando il suo corpo a cerchio, muovendolo come una ruota, egli imita figure divine e celesti.”<sup>45</sup>

In questa direzione potrebbe disporsi il fatto che nel repertorio delle tombe dipinte arcaiche di Tarquinia questa particolare figura acrobatica manchi completamente<sup>46</sup>. Pur tenendo presente il divario cronologico, tale assenza potrebbe forse indiziare una funzione simbolica specifica di questa figura, connessa allo spazio circolare e diversa rispetto a quella dei personaggi impegnati negli agoni funebri.

Rimanendo dunque aderenti al tema del simbolismo acrobatico, potrebbe rafforzarsi forse anche in questo senso l’inscindibilità della figura plastica della tomba di Bocchoris dal suo sfondo circolare, come del resto evidente nelle già ricordate tazze metalliche del tipo Stillfried-Hostomice in cui la figura al centro dello spazio ripartito rispecchierebbe il cosmo.

Ci si potrebbe a questo punto interrogare sulla verosimiglianza di una distinzione fra la concretezza dello spazio in cui è immersa la figura del coperchio dell’olla Bocchoris e quella più evanescente, cosmica, delle coppe, data l’affinità dello schema. Pur trattandosi in entrambi i casi di richiami simbolici, la concreta rappresentazione della cintura sacrale<sup>47</sup> che delimita il circuito di torri sull’olla Bocchoris permette di saldare i due aspetti, come appare scontato per esempio nel summenzionato caso della percezione classica della forma urbana di Atene arcaica.

La figura acrobatica in movimento sembrerebbe dunque stare allo spazio ripartito e circolare come il movimento (danza, acrobazia,

<sup>45</sup> DEONNA 2005, pp. 125-151, per la citazione p. 136.

<sup>46</sup> Per un controllo del repertorio rimando a: MARZULLO 2016.

<sup>47</sup> A questo proposito si veda per la rappresentazione della città attraverso la forma del labirinto come separazione sacrale: KERN 1981, pp. 93-95.

musica) sta ai percorsi cittadini, coerentemente con le tematiche che li innervano con la presenza umana in movimento. Intervenedo sugli aspetti originali rispetto alla tradizione di due passi di Strabone (Strab. V, 2, 2; VIII, 6, 20) sugli apporti della monarchia etrusca a Roma, D. Briquel ha messo bene in luce gli aspetti musicali delle cerimonie e delle processioni etrusche, così come si ricavano anche dall'osservazione delle tombe dipinte tarquiniesi<sup>48</sup>.

Un tema questo a cui ha dedicato attenzione F. Coarelli proprio per quanto attiene ai percorsi cerimoniali di età regia a Roma. La sua riflessione si estende al modello antropologico implicato a monte sia di quanto in letteratura rientrerebbe fra le processioni lineari oppure circolari (“circumambulazioni”), dato che in entrambi i casi si tratterebbe di “forme di appropriazione di uno spazio non generico, ma culturalmente (nel caso specifico: religiosamente) determinato, e quindi con implicazioni socioeconomiche determinanti.”<sup>49</sup>.

Importante è aver sottolineato l'assunto del controllo attraverso forme codificate in cui gioca un ruolo di primo piano la sacralizzazione dello spazio.

Elementi concreti per rintracciare sul terreno indicatori di consimili concezioni spaziali caricate di una dimensione sacrale non mancano in Etruria, come confermano le indagini di L. Drago Troccoli nell'area sud di Pyrgi: all'interno dello spazio comunitario, lungo i sacelli, si individuano rituali processionali sottolineati da colatura di piombo liquido, impossibili da riferire a una sonorità per l'assenza di riscontri nel racconto delle fonti<sup>50</sup>.

Secondo l'insieme di questi correlati culturali tuttavia, potrebbe essere interpretato l'impaginato complessivo del set della tomba di Bocchoris rivelatore di uno spazio controllato e in particolare nella dimensione sonora evocata dall'interno della tradizione etrusca delle processioni cerimoniali.

Si tratta ora di scendere nel dettaglio delle processioni a suon di

---

<sup>48</sup> BRIQUEL 1988, pp. 18-19; per un elenco di documenti selezionati secondo categorie prestabilite: BRUNI 2004.

<sup>49</sup> COARELLI 2005, pp. 31-32.

<sup>50</sup> DRAGO TROCCOLI 2013, pp. 183-189.

musica ricordate per l'Etruria, ben studiate per ciò che attiene ai sacerdoti danzanti, armati e non, in rapporto alle nostre conoscenze sui *Salii* latini, di cui si è diffusamente occupato G. Colonna, soprattutto in seguito ai rinvenimenti veienti di scudi bilobati<sup>51</sup>. Dal momento che la cronologia dell'evidenza laziale risale all'età del Bronzo, M. Torelli ha proposto un passaggio dal Lazio all'Etruria antecedente al Villanoviano, in maniera tale da spiegare la precoce introduzione del tema dei sacerdoti danzanti in collegamento con il concetto etrusco di città<sup>52</sup>.

A.L. Prodocimi ha ripreso la questione dei *Salii* e delle categorie che a Roma avevano appannaggio sulla tenuta del tessuto cittadino con cerimoniali comunitari, agiti da gruppi di sacerdoti danzanti sacri alle divinità poliadiche e connessi all'esercizio della regalità, indipendentemente dall'attributo dello scudo *ancile* e dunque dell'armamento<sup>53</sup>.

In Etruria durante il periodo orientalizzante questa danza si è sviluppata in diverse forme, sempre connesse alla delimitazione e alla marcatura degli spazi di cui esempi più noti sono il vaso di Bisenzio<sup>54</sup> e la già citata *oinochoe* della Tragliatella.

Per quanto riguarda la Penisola, la testimonianza delle Tavole Igvine studiata da G. Rocca in questo volume, sostiene lo svolgersi di processioni ritmate dal suono nello spazio della comunità che comprendevano momenti e stazioni in prossimità di altari, così come evinto da G. Devoto anche per il testo di Agnone sulla base delle prescrizioni topografiche relative a un sacrificio del fuoco<sup>55</sup>.

Prescindendo dunque come si conviene dalla scala dimensionale

---

<sup>51</sup> COLONNA 1991, pp. 55-122, spec. p. 84, nt. 52.

<sup>52</sup> TORELLI 1990, pp. 95-99.

<sup>53</sup> PRODOCIMI 2010, pp. 432-435. Sul tema dei sacerdoti danzanti, armati e non, si vedano: BORGNA 1993, pp. 28-29; MENICETTI 1998, pp. 71-73. Per una rassegna diacronica delle differenze di resa della danza nella civiltà artistica etrusca: CHERICI 2014, pp. 433-455. Su questi temi si sofferma in particolare G. Sarullo in questo volume.

<sup>54</sup> TORELLI 1997, pp. 33-46.

<sup>55</sup> DEVOTO 1967, p. 193 e p. 182 per l'elenco delle prescrizioni.

ciò che resta indubbia è la necessità di marcare opportunamente lo spazio per percorrerlo e di conseguenza gestirlo. Se alla piccola scala dei vasi e delle suppellettili mobili questi marcatori sono, come abbiamo visto, direttamente sotto l'occhio dell'osservatore (elementi triangolari, disposizione per comparti), alla grande scala ogni attività correlata necessita di elementi concreti e visibili (cippi, altari, tumuli e altro) i cui contenuti pragmatici si esplicano in azioni che sono invece destinate a essere invisibili (percorsi e processioni nella città e in aree sacre)<sup>56</sup>.

Ciò posto, vale la pena di affrontare subito il tema specifico degli espedienti utili a marcare a scale diverse lo spazio a Tarquinia in rapporto a altre evidenze etrusche.

### **3. Marcatori di spazio concretamente visibili sul terreno e movimenti correlati**

Nel 'complesso monumentale' è ormai assodato che concentrazioni di lenti di macco pressato e allineamenti di muri pertinenti alle fasi di epoca arcaica segnalano luoghi ancestrali di culto. Attraverso la stratificazione e il mantenimento della memoria questi espedienti architettonici hanno la potenzialità di veri e propri marcatori spaziali, punti notevoli, autorevoli e memorabili, come a suo tempo proposto sul fronte etrusco<sup>57</sup>.

Sempre seguendo questo tipo di indicazione, vanno osservate occorrenze specifiche, quali particolari blocchi in pietra sagomati incassati nella muratura del 'complesso monumentale' in coincidenza con le deposizioni di scheletri rese note da M. Bonghi

---

<sup>56</sup> In questo senso può essere accolta l'interpretazione dei lastroni a scala come indicatore della posizione tenuta dal sacerdote rispetto agli astanti, a suo tempo avanzata da F. Prayon e ora ripresa da M. Marzullo (2017, p. 150) in prospettiva diacronica.

<sup>57</sup> BAGNASCO GIANNI 2005a; BAGNASCO GIANNI 2012.

Jovino<sup>58</sup>. Sono questi casi da trattare con particolare cautela, come indicatori di luoghi di memorie specifiche, ampiamente condivisi nel tempo e nello spazio.

Si accosta a questa situazione la proposta a suo tempo avanzata da G. Colonna per la collocazione originaria della stele di Cortona, incassata in un muro (Fig. 13), con iscrizione menzionante un confine (*tular rasnal*). L'insieme rivelerebbe la sacralità della distinzione fra uno spazio interno e uno esterno ritualizzato mediante "riti di lustrazione dell'ager" affidato al *rasna* popolo in armi che si radunava in esso, fuori dal pomerio e segnalato da *tular*, marcatori di confine, agiti con riferimento a punti cospicui nel passaggio cerimoniale<sup>59</sup>.

Una proposta sostenuta dal rinvenimento all'esterno della città di Bolsena di un cippo rettangolare con iscrizione contenente il lemma *methlumes*, ovvero città<sup>60</sup>, che G. Colonna ha proposto di assimilare al concetto romano di *fines urbici*, vale a dire ai limiti del *pomerium* esterno<sup>61</sup>.

---

<sup>58</sup> BONGHI JOVINO 2009a; BONGHI JOVINO 2017, pp. 214-215. Su questi temi mi sono soffermata in un contributo dedicato ai cippi di Rubiera come punti cospicui nel passaggio cerimoniale esposto al pubblico (2003, pp. 55-61).

<sup>59</sup> COLONNA 1988, 1880-1883. Su questi temi, oltre al citato saggio di F. Coarelli (2005) si possono ricordare itinerari e processioni legate a specifici punti e luoghi ben note nel mondo classico: a Roma l'antichissima processione degli Argei (CARANDINI 2009, pp. 707-708), a Atene nel Ceramico il monumento dei *Triptopates*, in cui sono incassati blocchi in pietra di forma diversa marcati come *horoi* (STROSZECK 2010; 2013), a Tebe (OSANNA 2008, pp. 255-256), a Efeso (ACQUA 2011, in part. p. 159), solo per citare alcuni esempi.

<sup>60</sup> A conferma della proposta avanzata a suo tempo da G. Colonna (in *REE* XXXIV, 1966, pp. 311-312) si è aggiunta la testimonianza del peso iscritto dal santuario ceretano di S. Antonio: CRISTOFANI 1996a, pp. 46-47; MAGGIANI 2009a, p. 220; FACCHETTI – WYLIN 2004, pp. 390-391.

<sup>61</sup> COLONNA 1988, pp. 1876-1877; COLONNA 2004 (con ulteriori approfondimenti); DE SANCTIS 2007, in part. pp. 519-522. Su questo tema e sulla sacralità dei punti cospicui del percorso: MICHETTI 2014, pp. 339-350.

Sempre restando nella stessa dimensione, a Tarquinia, le ricerche condotte nell'ambito del progetto "Mura tarquiniesi" hanno permesso di ottenere nuovi dati su cui lavorare anche grazie al rinvenimento del monumento funerario delle Morre ricavato nel ciglio stesso del pianoro occidentale e ben visibile da settentrione<sup>62</sup>. La sua particolare collocazione conferma la distinzione fra ciò che si colloca all'interno e all'esterno dell'insediamento, in atto fin da epoca Villanoviana con la selezione degli spazi dell'abitato distinti da quelli esterni, dove sono anche le necropoli<sup>63</sup>.

Il tema della valenza sacrale del rapporto fra spazi interni e esterni alle mura e della loro distribuzione secondo la dottrina etrusca emerge in Vitruvio (Vitr. X, 7, 1), dove è citata esplicitamente con riferimento a aree presidiate dalle diverse divinità: a quelle infere era riservato lo spazio esterno<sup>64</sup>. Le recenti ricerche di G. Colonna sulla distribuzione di nomi di città e siti minori derivati da nomi di divinità ctonie<sup>65</sup> sembrerebbero confermare la verosimiglianza dell'informazione, proprio perché riferita a una distribuzione territoriale concreta di tali divinità che si dispone nel senso di una vera e propria topografia sacra estesa al territorio etrusco.

Come anticipato, si tratta di tematiche ancora evanescenti della ricerca, sorrette però da evidenze, che pur scarse, sono di grande peso come quelle più sopra menzionate di Cortona e Bolsena su cui ha lavorato G. Colonna. A ciò si aggiunge quanto si può ricavare per le usanze etrusche dal caso di Roma in età regia per cui F. Coarelli ha proposto di assegnare al primo Tarquinio interventi sul percorso dei *Lupercalia* e ai Tarquinii su quello della *pompa triumphalis*, riflesso a una scala maggiore sull'*ager romanus antiquus*<sup>66</sup>.

Si tratterebbe di ulteriori spunti per trattare gli aspetti più concreti di tali indicatori in Etruria, nel solco di quanto suggerito dalla disamina precedentemente svolta che indica come essi possano

---

<sup>62</sup> *Morre a Pian di Civita* 2017.

<sup>63</sup> MARZULLO 2018, pp. 27-34.

<sup>64</sup> BONGHI JOVINO 2012, p. 59.

<sup>65</sup> COLONNA 2014.

<sup>66</sup> COARELLI 2005, pp. 36-38.

spaziare dalla piccola alla più ampia scala possibile sia in senso territoriale, sia concettuale.

Queste analisi incontrano le ricerche teoriche sull'allestimento degli spazi urbani e dei paesaggi intesi come mappe cognitive semplificate in cui punti cospicui riconoscibili assumono la funzione di *monumentum* per la comunità<sup>67</sup>.

Segnati perché fossero presenti alla memoria collettiva nella lunga durata, sono connessi fra loro attraverso tracciati visibili e invisibili<sup>68</sup> e creano nell'insieme il tessuto connettivo del senso dello spazio e del luogo ("place attachment") in cui si intrecciano relazioni umane nello sviluppo di ogni cultura antica e moderna<sup>69</sup>.

Perciò per quanto riguarda la connessione fra percorsi e passaggi cerimoniali che circondano spazi comunitari da un lato e i necessari indicatori di punti cospicui che ne segnano il tracciato, quali cippi e monumenti funerari, dall'altro, la scena figurata dell'olla della tomba di Bocchoris ha già fornito lo spunto per animare con la presenza umana, dei guerrieri e dell'acrobata, la cintura sacrale attorno alla città, segnata per l'appunto dai triangoli sormontati dagli elementi raggiati.

#### **4. Figure di riferimento a Tarquinia determinanti spazi della città e apparati iconografici**

Si tratta ora di focalizzare l'attenzione sulla proprietaria della tomba Bocchoris, un personaggio di alto rango che si dota di allusivi

---

<sup>67</sup> La letteratura è vasta su queste fattispecie tanto che esistono terminologie dedicate per esprimerle, quali *monumenta* (ASSUNTO 1963; LE GOFF 1978) e "semiofori" secondo K. Pomian (2001, pp. 113-115). Sul tema trasversale del *monumentum* come immagine memoriale si veda ora, con riferimenti: PINOTTI 2013, pp. 11-13.

<sup>68</sup> Interessanti prospettive in questo senso in: RODAWAY 1994; HERZOG 1997.

<sup>69</sup> Per una tematizzazione del concetto di "place attachment": ALTMAN – LOW 1992; HIDALGO – HERNÁNDEZ 2001.

richiami alla sfera cosmologica in sintonia con le coeve signore proprietarie delle coppe del tipo Stillfried-Hostomice, riconosciute come sacerdotesse<sup>70</sup>.

Allargando lo sguardo alla città antica, sempre nel medesimo torno di tempo, un personaggio qualificato come re-sacerdote rifonda il 'complesso monumentale' di Tarquinia nella sua forma pietrificata. Maria Bonghi Jovino ha individuato a suo tempo nel corridoio siro-palestinese i modelli per la realizzazione della pianta e della tecnica muraria dell'edificio *beta* nonché dallo stesso ambiente, innestato su quello locale, gli ascendenti formali per la realizzazione di ognuna delle insegne del re-sacerdote (tromba-lituo, scudo, ascia, Fig. 14), trovati associati nel medesimo deposito votivo funzionale alla fondazione dell'edificio<sup>71</sup>.

A tali fondamentali acquisizioni, si aggiunge ora la ricerca di N.M. Petersen sull'insieme dei bronzi dedicata questa volta a una lettura d'insieme di questo eccezionale rinvenimento. Risultato è stata l'individuazione nel comparto meridionale della penisola scandinava di complessi coerenti, in cui oggetti simili ricorrono associati. Oltre all'esame della testimonianza iconografica dei petroglifi, sono considerati anche rinvenimenti dai depositi votivi dove questi oggetti appaiono defunzionalizzati come nel deposito tarquiniese. Naturalmente in questi casi lo strumento a fiato è il *lur* (Figg. 15-17), la cui struttura corrisponde a quella della tromba-lituo per il lungo caneggio e la campana allargata<sup>72</sup>.

Un confronto solo apparentemente molto lontano perché in realtà una direttrice che collega Tarquinia alle regioni dell'estremo Nord è sostenuta dal ruolo della città quale crocevia essenziale di contatto fra le regioni centro-europee e la via mediterranea del Sud, che convoglia l'apporto egeo-anatolico, fin dagli inizi dell'età del Ferro<sup>73</sup>. In particolare, per quanto riguarda i contatti con l'Europa

---

<sup>70</sup> VON ELES 2007.

<sup>71</sup> BONGHI JOVINO 1987.

<sup>72</sup> PETERSEN 2017.

<sup>73</sup> A partire dal contesto della summenzionata tomba 1 di Poggio dell'Impiccato, centrale per la definizione culturale della componente più

settentrionale segno evidente è la continuità nella circolazione di taluni stilemi quali il motivo della barca solare, recentemente riconsiderato da C. Piazzì<sup>74</sup>.

Possono dunque essere tenute presente le scene complesse che compaiono sui petroglifi scandinavi, in cui la figura acrobatica, impegnata nel movimento del salto sulla barca solare, è associata a personaggi recanti il *lur*, lo scudo, la scure. Nel loro insieme, oltre a costituire al momento l'unico confronto valido per l'associazione dei bronzi del 'complesso monumentale', esse riassumono elementi analoghi presenti contemporaneamente a Tarquinia in contesti diversi. Le evidenze del 'complesso monumentale' e della tomba di Bocchoris sono da leggersi a questo punto, proprio attraverso la testimonianza scandinava solo apparentemente lontana, anche in contiguità di significato.

Un significato che può forse essere prospettato chiamando in causa tutti gli indicatori finora esplorati. Questi portano a inserire elemento cosmico e elemento sonoro in una dimensione sacrale suggerita da un lato dalla figura della signora della tomba di Bocchoris, il cui ruolo di sacerdotessa può essere prospettato per affinità con altre situazioni<sup>75</sup>, e dall'altro dalla figura del re-sacerdote del 'complesso monumentale', che esprime il suo potere sacro-istituzionale nell'associazione delle tre insegne (tromba-lituo, scure, scudo)<sup>76</sup>.

In altri termini i due personaggi sembrano attorniarci di attributi facenti riferimento a una dimensione cosmica nella sua declinazione

---

aperta ai contatti con l'esterno, ben chiari fin dal passaggio dal IX all'VIII secolo a.C. nella necropoli dei Poggi orientali dove la commistione di elementi allogeni è stata da tempo sottolineata da F. Delpino (2005, p. 346). Per altri riferimenti: IAIA 2007; 2008; BAGNASCO GIANNI 2014, pp. 439-440; GOBBI 2017.

<sup>74</sup> PIAZZI 2017.

<sup>75</sup> Per questi temi rimando al lavoro dedicato di F. Pitzalis (2011) e a studi recenti di chi scrive che raccolgono ulteriori spunti e riferimenti: BAGNASCO GIANNI 2018; BAGNASCO GIANNI c.s. (b).

<sup>76</sup> BONGHI JOVINO 2007, p. 7 (con riferimenti).

sonora, per noi perduta e da cogliere in filigrana attraverso oggetti<sup>77</sup>, ma anche notizie, scarne, fra cui quella famosa relativa all'acuto e al contempo cupo suono di tromba che segna un momento preciso nel trascorrere del tempo etrusco, ovvero l'ottavo *saeculum*<sup>78</sup>.

Sembra in conclusione emergere per entrambi una dimensione sacro-istituzionale che incontra per molti versi quanto è noto sui principi dell'Etrusca disciplina sia in termini di spazio sia di tempo.

## 5. Principi e forme dello spazio cittadino

Il percorso ermeneutico fin qui tentato sembra aver messo in luce espedienti e apparati utili a rappresentare concretamente sulla terra il passaggio dal visibile all'invisibile dei meccanismi e dei processi di strutturazione della comunità fin dai suoi albori. Pur con tutti i limiti imposti dalla realtà documentale, sembra profilarsi una consapevolezza dello spazio abitato da governare sia idealmente, nei suoi principi, sia praticamente, nelle sue forme, attraverso un movimento codificato e condiviso quale quello della danza e della processione utile a riflettere sulla fisicità della città il delicato rapporto fra microcosmo e macrocosmo. Principi che dovevano essere ben presenti all'immaginario collettivo, così come proposto da D. Briquel per la città etrusca<sup>79</sup>.

I rimandi simbolici individuati si dispongono a sostegno delle tesi di M. Pallottino in merito alle concezioni cosmologiche etrusche

---

<sup>77</sup> A Tarquinia fin dalle prime fasi del periodo Villanoviano si ha certezza di un precoce ruolo degli aspetti sonori, così nella tomba 1 di Poggio dell'Impiccato (CARRESE 2010, p. 236) e nelle tombe 63 e 205 della necropoli Bruschi Falgari (ivi, p. 231).

<sup>78</sup> Sul passo di Plutarco (*Silla*, 7, 4) rimando nell'ampia bibliografia a: AIGNER FORESTI 2001, pp. 124-125.

<sup>79</sup> BRIQUEL 2008, pp. 132-133. Per un tentativo di lettura in questo senso applicato a un punto specifico della pianta della città (Porta Romanelli) rimando ai contributi di S. Quarello, C. Nardin e E. Giovanelli in questo volume.

riflesse nello spazio sacro, indipendentemente dalle dimensioni, basato sui concetti di delimitazione, divisione, orientamento e convenzionalmente definito per ora con la parola latina *templum*<sup>80</sup>.

Resta difficile credere che questo spazio cosmologico non sia stato anche cosmogonico e non abbia avuto ripercussioni nella definizione dello spazio terrestre ad esempio sulla delimitazione della città e dei suoi spazi<sup>81</sup>, come dimostra l'esempio concreto di Marzabotto<sup>82</sup>.

Un recente studio sull'orientamento dei templi etruschi ha messo in luce l'impatto del viaggio del sole sui templi dislocati nelle città<sup>83</sup> e di conseguenza contribuito all'indagine sul significato dei loro orientamenti (Fig. 17). A partire da questo studio il ripetersi dello stesso a 95° sia al 'complesso monumentale' sia al santuario dell'Ara della Regina a Tarquinia ha assunto un verosimile significato dal punto di vista archeoastronomico, essendo i due siti entrambi orientati verso il periodo equinoziale, che può però corrispondere sia

---

<sup>80</sup> Per una bibliografia sul tema: TORELLI 2005; BAGNASCO GIANNI 2008.

<sup>81</sup> COLONNA 2004 con riferimenti.

<sup>82</sup> Per un'ampia prospettiva di indagine e una dettagliata revisione della bibliografia: GOTTARELLI 2013; SASSATELLI 2017. M. Cristofani aveva a suo tempo aperto alla possibilità di una influenza dei principi cosmici dettati dalla componente etrusca sulla concezione spaziale delle città della Campania (1987, p. 82 e p. 87; 1996b, pp. 123-124); particolarmente nel caso di Capua lo Studioso (1995, pp. 120-122) individuava: "una distribuzione degli spazi urbani e del territorio secondo un orientamento astronomico"; sulla struttura di Capua come città di impianto etrusco già in età arcaica si è prounciato anche M. Minoja (2011). Questa posizione è stata recentemente discussa a partire dal caso di Pompei il cui mosaico di orientamenti punta in direzione di una dialettica fra apporto greco e tirrenico meridionale, ridimensionando in qualche modo il primato di una dipendenza dagli schemi astronomici di impronta etrusca: OSANNA – RESCIGNO 2018, pp. 179-184 (in part. per Capua p. 183). Per una solidarietà di impianto fra Neapolis e Marzabotto in quanto "città nuove" si veda invece: GOTTARELLI 2018.

<sup>83</sup> PERNIGOTTI 2019.

all'inizio della primavera sia all'autunno<sup>84</sup>.

Se coglie nel segno quanto finora suggerito in base alla lettura complessiva fin qui condotta del set della tomba Bocchoris, la componente dei cerimoniali finalizzati al controllo degli spazi suggerisce di considerare le analogie con quelle dei sacerdoti danzanti accostabili a quelli che a Roma fanno capo ai *Salii*. Dato che segnano le festività corrispondenti all'inizio dell'anno agrario a metà marzo, una data attorno all'equinozio di primavera potrebbe spiegare l'orientamento dei due complessi tarquiniesi nel medesimo senso calendariale. Le due aree sacre tarquiniesi sono solidali fra loro anche per quanto riguarda le implicazioni con l'apoteosi di Eracle, richiamata a Roma in connessione ai *Salii*, al trionfo e all'esercizio della regalità, secondo una tradizione assai antica riportata da Virgilio<sup>85</sup>.

Un collegamento fra un orientamento impostato sull'inizio dell'anno agrario sancito da festività agite da sacerdoti danzanti del tipo dei *Salii* e la figura di Eracle potrebbe leggersi all'interno della stessa serie testimoniale archeoastronomica. L'altare che monumentalizza il cenotafio di Tarchon, il fondatore di Tarquinia afferente in qualche modo alla cerchia di Eracle<sup>86</sup>, inglobato nella terrazza del Tempio III del santuario dell'Ara della Regina (inizi del IV secolo a.C.) è orientato a 340°. Punta verso il tramonto di una costellazione ancora oggi riferita a Eracle, a partire dalle fonti greche. Anche se non abbiamo certezza della sua cronologia di inizio<sup>87</sup> e della sua condivisione da parte degli Etruschi di cui non conosciamo le costellazioni<sup>88</sup>, si tratta di un indicatore da non sottovalutare.

---

<sup>84</sup> Per un esame più dettagliato della questione degli orientamenti delle due aree sacre nel quadro del Pianoro della Civita: BAGNASCO GIANNI c.s. (a).

<sup>85</sup> Si veda lo specifico contributo di G. Sarullo (2014, pp. 7-10) e il saggio in questo volume.

<sup>86</sup> BRIQUEL 1991, pp. 161-162, 172-177, 199-200, 271; BRIQUEL 2004.

<sup>87</sup> BAGNASCO – BORTOLOTTO – MAGLI 2013.

<sup>88</sup> CHERICI 2013, pp. 693-694.

Al ‘complesso monumentale’ esiste infatti un analogo collegamento fra l’orientamento a 95° dell’edificio *beta* e la presenza di Eracle, deducibile questa volta in base alla testimonianza epigrafica<sup>89</sup>.

L’osservanza di orientamenti precisi, a distanza di un secolo fra ‘complesso monumentale’ (primo quarto del VII secolo a.C.) e Ara della Regina (inizi VI secolo a.C.), potrebbe contribuire a cogliere la percezione locale dello spazio fisico e simbolico della città, quale contenitore della comunità, nelle sue relazioni con l’elemento cosmico, lo spazio, il tempo<sup>90</sup>, incorporate in un sistema di memorie e comportamenti ritualizzati.

In altri termini, nel caso di Tarquinia, sembrerebbe possibile affermare che principi religiosi e necessità rituali incorporati nei gesti e nelle azioni della comunità, alla piccola scala dei supporti iconografici e alla media dei contesti, abbiano avuto impatto alla grande scala dell’architettura e dell’urbanizzazione all’interno di un sistema determinato geomorfologicamente, come dimostra chiaramente la cavità naturale, ma soprattutto culturalmente.

Emerge dunque una dimensione simbolica della topografia sacra che serve piuttosto a relazionare lo spazio della città con i movimenti del cosmo. Le evidenze materiali esaminate sembrano contribuire a meglio definire il rapporto fra cosmo e la sua trasposizione in terra, osservante del passaggio del sole su determinate aree sensibili della città, ma non necessariamente di esigenze legate alla divinazione<sup>91</sup>.

La differenza individuata da A. Maggiani, a partire da Cicerone, fra la dottrina augurale romana, la cui specificità sarebbe il *templum in terris*, e quella etrusca che non contemplerebbe la trasposizione

---

<sup>89</sup> BAGNASCO GIANNI 2017, pp. 160-163.

<sup>90</sup> Per una ricerca simile dedicata all’influenza etrusca sulla struttura spazio-temporale di Roma all’epoca dei Tarquini: COARELLI 2010, pp. 347-348.

<sup>91</sup> In questo senso si è espresso E. De Magistris (2007, p. 61) secondo cui i settori del cielo naturali (*caeli partes*) avrebbero orientamento fisso coincidente con i punti cardinali mentre quelli augurali, pur ricalcando i primi per modalità di partizione, sarebbero diversi per orientamento (*templum in terris*).

dal *templum in caelo* a quello in *terris*<sup>92</sup>, non sembrerebbe così da estendere necessariamente al concetto simbolico di città come specchio del cosmo, nell'accezione fin qui esaminata.

L'impatto sullo spazio terrestre del movimento dei corpi celesti è stato già prefigurato con cautela da H. Kern nel suo esame del labirinto come schema di movimento<sup>93</sup>. Una concezione mutuata secondo G. Pugliese Carratelli dal mondo egeo-anatolico: "Gli indizi forniti dalla tradizione letteraria greca per le *poleis* e specialmente dalla latina per le città etrusche, convergono nell'attestare una remota comunanza di radici, così come il *templum* augurale etrusco trova riscontri in schemi orientali e greci di proiezione della volta celeste nell'orientazione di edifici sacri e nella planimetria di centri urbani."<sup>94</sup>

R. Lambrechts aveva a suo tempo proposto la tesi di un riflesso del cosmo nella regolarità dell'urbanistica delle città etrusche basandosi sulla sacralità dei marcatori di confine, *tular*, inamovibili nella loro fisicità, ben nota anche attraverso una delle poche fonti dirette che abbiamo grazie ai Gromatici che riportano in merito la ben nota profezia di Vegoia<sup>95</sup>. Pur essendo i monumenti studiati recenti e vicini cronologicamente all'epoca in cui si colloca la profezia, lo Studioso ha ritenuto di insistere sul senso religioso e sulla santità dei confini secondo l'*Etrusca Disciplina*, in termini non distanti da quanto è noto per il mondo greco e romano<sup>96</sup>.

A proposito del rapporto della città con il suo limite, D. Briquel è intervenuto sulla questione in ottica etruscologica vedendo nella *sanctitas* del pomerio l'estensione del *mundus* che costituisce il centro nevralgico della comunità cittadina, con stretti legami con i rituali di fondazione, talché "...la città murata non era per gli Etruschi una realtà soltanto materiale. Aveva un significato religioso,

---

<sup>92</sup> MAGGIANI 2009b, in part. p. 236.

<sup>93</sup> KERN 1981, pp. 27-30.

<sup>94</sup> PUGLIESE CARRATELLI 1993, p. 39; sulla provenienza orientale della disciplina: BRIQUEL 1990.

<sup>95</sup> LAMBRECHTS 1970, pp. 75-90.

<sup>96</sup> Ivi, pp. 84-86.

che nasceva dallo stesso rito, ancora prima della sua concretizzazione sul terreno.”<sup>97</sup>.

Al ‘complesso monumentale’ di Tarquinia la cavità naturale rappresenta il vero centro nevralgico di uno spazio strutturato e concepito fin dalla sua fondazione secondo un orientamento cosmico che abbiamo visto ben riconoscibile anche in rapporto agli altri siti etruschi. Per la continuità e la sovrapposizione storica che questa cavità rappresenta, insieme con l’antichissima sepoltura del bambino – affetto dal *morbus sacer*<sup>98</sup> e ricordato come prodigio (*terela*)<sup>99</sup> ancora tre secoli dopo – vi sono notevoli elementi per correlare l’atto fondativo del ‘complesso’ alla nascita della comunità tarquiniese con le sue ripercussioni sul paesaggio circostante, dalla piccola, alla media e alla grande scala.

giovanna.bagnasco@unimi.it

---

<sup>97</sup> BRIQUEL 2000, pp. 40-41; BRIQUEL 2008, pp. 132-133. Si veda inoltre sul tema: MICHETTI 2014, pp. 333-336.

<sup>98</sup> BONGHI JOVINO 2009b; GUIDI 2009.

<sup>99</sup> *Bambino della Civita* c.s.

## ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- ACQUA 2011 = C.M. ACQUA, *Comunicare il sacro: l'arredo urbano come strumento di trasmissione dell'identità cittadina. Il caso della processione di Artemide a Efeso*, in C. ANTONETTI, G. MASARO, A. PISTELLATO, L. TONIOLO (a cura di) *Comunicazione e linguaggi*, Quaderni del Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Vicino Oriente, Università Ca' Foscari Venezia 8, Padova 2011, pp. 159-184.
- AIGNER FORESTI 2001 = L. AIGNER FORESTI, *Momenti di aggregazione e momenti di disgregazione nei sistemi politici degli Etruschi*, in G. ZECCHINI, F. GATTINONI, A. BARZANÒ (a cura di), *Alle radici della casa comune europea, 3. Identità e valori. Fattori di aggregazione e fattori di crisi nell'esperienza politica antica* (Bergamo 16 - 18 dicembre 1998), Roma 2001, pp. 97-128.
- ALTMAN – LOW 1992 = I. ALTMAN, S. LOW, *Place attachment*, New York 1992.
- ASSUNTO 1963 = R. ASSUNTO, ad vocem *Monumento*, in *Enciclopedia Universale dell'Arte IX*, Venezia-Roma 1963, pp. 623-651.
- BABBI 2008 = A. BABBI, *La piccola plastica fittile antropomorfa dell'Italia antica. Dal Bronzo finale all'Orientalizzante, "Mediterranea"*, Supplemento 1, Pisa-Roma 2008.
- BABBI 2009 = A. BABBI, *Iconographic traditions of the Hittite and Syrian "sich entschleiernde Göttin" and the Egyptian and Syrian-Palestinian "Qu-du-shu" in the central-Tyrrhenian area from the 9th to the 7th century B.C.*, in M. HARARI, S. PALTINERI, M. ROBINO (a cura di), *Icone nel mondo antico. Un seminario di storia delle immagini* (Pavia 2005), Roma 2009, pp. 13-29.
- BAGNASCO GIANNI 2003 = G. BAGNASCO GIANNI, *Iscrizioni etrusche esposte: il caso dei cippi di Rubiera*, in A. SARTORI (a cura di), *Parole per sempre? L'interpretazione delle epigrafi, le interpretazioni dell'epigrafia*, Atti del Primo incontro di Dipartimento sull'Epigrafia, (Milano 28 ottobre 2002), "ACME", LVI.1, 2003, pp. 51-61.
- BAGNASCO GIANNI 2005a = G. BAGNASCO GIANNI, *Sui "contenitori" arcaici di ex-voto nei santuari etruschi*, in A.M. COMELLA, S. MELE (a cura di), *Depositi Votivi e Culti dell'Italia Antica dall'età arcaica a quella tardo-repubblicana*, Atti del Convegno (Perugia, 1-4 giugno

- 2000), Lecce 2005, pp. 351-358.
- BAGNASCO GIANNI 2005b = G. BAGNASCO GIANNI, *Tarquinia. L'area gamma del "complesso monumentale"*, in *Dinamiche di Sviluppo* 2005, pp. 323-325.
- BAGNASCO GIANNI 2008 = G. BAGNASCO GIANNI, *Rappresentazioni dello spazio "sacro" nella documentazione epigrafica etrusca di epoca orientalizzante*, in X. DUPRÉ RAVENTÓS, S. RIBICHINI, S. VERGER (a cura di), *Saturnia Tellus. Definizioni dello spazio consacrato in ambiente etrusco, italico, fenicio-punico, iberico e celtico. Atti del Convegno Internazionale svoltosi a Roma dal 10 al 12 novembre 2004*, Roma 2008, pp. 267-281.
- BAGNASCO GIANNI 2011 = G. BAGNASCO GIANNI, *Lettere e immagini: esempi etruschi di parola ispirata*, in *Corollari* 2011, pp. 185-192.
- BAGNASCO GIANNI 2012a = G. BAGNASCO GIANNI, *Tarquinia, tra spazio e tempo. Appunti da una ricerca in corso*, in C. CHIARAMONTE TRERÉ, G. BAGNASCO GIANNI, F. CHIESA (a cura di), *Interpretando l'Antico. Scritti di Archeologia offerti a Maria Bonghi Jovino*, Milano 2012, pp. 23-34.
- BAGNASCO GIANNI 2012b = G. BAGNASCO GIANNI, *Introduzione alla sezione tarquiniese*, in F. CAMBI (a cura di), *Il ruolo degli oppida e la difesa del territorio in Etruria: casi di studio e prospettive di ricerca*, "Aristonothos", 5, 2012, pp. 19-21.
- BAGNASCO GIANNI 2014 = G. BAGNASCO GIANNI, *Presenza/assenza di mura: implicazioni storico-culturali. il caso di Tarquinia*, in "ScAnt", 19 (2013), 2014, pp. 429-453.
- BAGNASCO GIANNI 2017 = G. BAGNASCO GIANNI, *Quale Heracle nella Roma di Tarquinio il Superbo?*, in P.S. LULOF, C.J. SMITH (eds), *The Age of Tarquinius Superbus. Central Italy in the Late 6th Century. Proceedings of the Conference "The Age of Tarquinius Superbus, A Paradigm Shift?"* (Rome, 7-9 November 2013), "BABesch", Supplements 29, 2017, pp. 159-167.
- BAGNASCO GIANNI 2018 = G. BAGNASCO GIANNI, *Indicators of the perception of textile production in the Etruscan society: a different approach*, in G. BAGNASCO GIANNI, M. CATALDI, G.M. FACCHETTI, *Inscribed objects associated with textile production: news from Tarquinia*, in "Origini", XL, 2018, pp. 277-283.
- BAGNASCO GIANNI c.s. (a) = G. BAGNASCO GIANNI, *Geographic and Geometric Connections: The 'monumental complex' and the Ara della*

- Regina sanctuary at Tarquinia*, in C. POTTS (ed.), *Building Connections Etrusco-Italic Architecture in its Mediterranean Setting*, c.s.
- BAGNASCO GIANNI c.s. (b) = G. BAGNASCO GIANNI, *Etruscan Women and Social Polarity: Two Case Studies For Approaching Inequality*, in O. CERASUOLO (ed.), *Inequality in Antiquity. Tracing the archaeological record*, New York, c.s.
- BAGNASCO GIANNI – BORTOLOTTO – MAGLI 2013 = G. BAGNASCO GIANNI, S. BORTOLOTTO, G. MAGLI, *Astronomy and Etruscan Ritual: The Case of the Ara della Regina in Tarquinia*, in “Nexus Network Journal. Architecture and Mathematics”, 2013, pp. 1-23.
- BAGNASCO GIANNI – GOBBI – SCOCCIMARRO 2015 = G. BAGNASCO GIANNI, A. GOBBI, N. SCOCCIMARRO, *Segni eloquenti in necropoli e abitato*, in M.L. HAACK (éd.), *L'écriture et l'espace de la mort. Épigraphie et nécropoles à l'époque pré-romaine. Rencontres internationales* (Roma, 5-7 mars 2009), Roma 2015, pp. 277-279.
- BAGNASCO GIANNI et Alii 2018 = G. BAGNASCO GIANNI, V. GUGLIELMI, L. BONIZZONI, *La ceramica di stile geometrico a Tarquinia tra importazione e produzione locale: un aggiornamento*, in “MEFRA” 130, 1, 2018 (<https://journals.openedition.org/mefra/4679>).
- Bambino della Civita* c.s. = G. BAGNASCO GIANNI, G.M. FACCHETTI, C. CATTANEO, E. MADERNA, V. RICCIARDI, *Il caso del “bambino della Civita” di Tarquinia*, in C. LAMBRUGO (a cura di), *Una favola breve. Archeologia e antropologia per la storia dell'infanzia*, c.s.
- BENEDETTINI 1999 = M.G. BENEDETTINI, *Note sulla produzione dei sostegni fittili dell'agro Falisco*, in “StEtr”, LXIII, 1997 [1999], pp. 3-73.
- BIELLA 2007 = M.C. BIELLA, *Impasti orientalizzanti con decorazione ad incavo nell'Italia centrale tirrenica*, Roma 2007.
- BOARDMAN 1998 = J. BOARDMAN, *Early Greek vase painting*, London 1998.
- BONGHI JOVINO 1987 = M. BONGHI JOVINO, *Gli scavi nell'abitato di Tarquinia e la scoperta dei bronzi in un preliminare inquadramento*, in M. BONGHI JOVINO, C. CHIARAMONTE TRERÉ (a cura di), *Tarquinia. Ricerche, scavi e prospettive. Atti del convegno internazionale di studi “La Lombardia per gli Etruschi”* (Milano 1986), Milano 1987, pp. 59-77.
- BONGHI JOVINO 2009a = M. BONGHI JOVINO, *L'ultima dimora. Sacrifici umani e rituali sacri in Etruria. Nuovi dati sulle sepolture nell'abitato di Tarquinia*, in G. BARTOLONI, G. BENEDETTINI (a cura di), *Sepolti tra*

- i vivi. Evidenza ed interpretazione di contesti funerari in abitato*, Atti del convegno internazionale (Roma 2006), "ScAnt", 14, 2007-2008 [2009], pp. 771-793.
- BONGHI JOVINO 2009b = M. BONGHI JOVINO, *A proposito del bambino epilettico di Tarquinia. Una rivisitazione*, in "Athenaeum", 97, 2009, pp. 471-476.
- BONGHI JOVINO 2010c = M. BONGHI JOVINO, *Affinità e differenze nelle esperienze architettoniche tra Roma e Tarquinia. Qualche riflessione*, in "AnnFaina", 17, 2010, pp. 31-65.
- BONGHI JOVINO 2012 = M. BONGHI JOVINO, *Appunti sui templi arcaici*, in M. BONGHI JOVINO, G. BAGNASCO GIANNI (a cura di), *Tarquinia. Il santuario dell'Ara della Regina. I templi arcaici (Tarchna IV)*, Roma 2012, pp. 55-67.
- BONGHI JOVINO 2015 = M. BONGHI JOVINO, *Il tumulo di Poggio Gallinaro a Tarquinia. Uno sguardo alle "piangenti"*, in "AnnFaina", 22, 2015, pp. 349-368.
- BONGHI JOVINO 2017 = M. BONGHI JOVINO, 'Semata'. *Spunti e riflessi a proposito di tre casi di studio tra configurazione e significato*, in S. STEINGRÄBER (a cura di), *Cippi, Stele, Statue-Stele e Semata. Testimonianze in Etruria, nel mondo italico e in Magna Grecia dalla prima Età del Ferro fino all'Ellenismo*, Atti del Convegno internazionale (Sutri, 24-25 aprile, 2015), Pisa 2017, pp. 213-222.
- BORGNA 1993 = E. BORGNA, *Ancile e Arma Ancilia. Osservazioni sullo scudo dei Salii*, in "Ostraka", 2.1, 1993, pp. 9-42.
- BRIQUEL 1988 = D. BRIQUEL, *Une vision tarquinienne de Tarquin l'Ancien*, in M. TORELLI, F., H. MASSA PAIRAULT (a cura di), *Studia Tarquiniensia*, Roma 1988, pp. 13-32.
- BRIQUEL 1990 = D. BRIQUEL, *Divination étrusque et mantique grecque. La recherche d'une origine hellénique de l'"Etrusca disciplina"*, in "Latomus", 49, 1990, pp. 321-342.
- BRIQUEL 1999 = D. BRIQUEL, *L'origine lydienne des Étrusques. Histoire de la doctrine dans l'Antiquité*, BEFAR 139, Roma 1991.
- BRIQUEL 2000 = D. BRIQUEL, *La leggenda di Romolo e il rituale di fondazione delle città*, in A. CARANDINI, R. CAPPELLI (a cura di), *Roma. Romolo, Remo e la fondazione della città*, Milano 2000, pp. 39-44.
- BRIQUEL 2004 = D. BRIQUEL, *Les visions antiques de l'origine des Etrusques: barbares, quasi-hellènes ou grecs à part entière?*, in "AnnFaina", 11, 2004, pp. 439-455.

- BRIQUEL 2008 = D. BRIQUEL, *La città murata. Aspetti religiosi*, in G. CAMPOREALE (a cura di), *La città murata in Etruria, Atti del XXV Convegno di studi etruschi ed italici (Chianciano Terme-Sarteano-Chiusi 2005)*, Pisa-Roma 2008, pp. 121-133.
- BRUNI 2004 = S. BRUNI, *Processions. Le processioni in Etruria*, in *Thesaurus cultus et rituum antiquorum*, 1, *Processions, sacrifices, libations, fumigations, dedications*, Los Angeles 2004, pp. 21-32.
- CAMPOREALE 2014 = G. CAMPOREALE, *L'aruspice etrusco con la mano sul mento*, in "RendLinc", 24, 2014, pp. 41-76.
- CAMPOREALE 2015 = G. CAMPOREALE, *Il motivo del despotes theron nella ceramica tardo-villanoviana e orientalizzante di Narce e Capena*, in E. GIOVANELLI, M.C. BIELLA (a cura di), *Nuovi studi sul bestiario fantastico di età orientalizzante nella penisola italiana*, Quaderni di Aristonothos 5, Trento 2015, pp. 63-84.
- CARRESE 2010 = M. CARRESE, *La documentazione degli strumenti e oggetti sonori in Etruria alla luce della classificazione organologica*, in E. LI CASTRO, M. CARRESE, M. MARTINELLI (a cura di), *La musica in Etruria*, Atti del Convegno Internazionale (Tarquinia, 18-20 Settembre 2009), Tarquinia 2010, pp. 229-268.
- CHASTEL 2010 = A. CHASTEL, *Il gesto nell'arte*, Bari 2010.
- CHERICI 2013 = A. CHERICI, *The Science of the Etruscans*, in J. MACINTOSH TURFA (ed.), *The Etruscan World*, London-New York 2013, pp. 683-694.
- CHERICI 2014 = A. CHERICI, *Artisti, committenti e fruitori. Il caso della danza, e altri spunti*, in "AnnFaina", 21, 2014, pp. 433-455.
- Civita di Tarquinia* 2018 = G. BAGNASCO GIANNI, A. GARZULINO, S. KAY, M. MARZULLO, C. SMITH, *Civita di Tarquinia (Comune di Tarquinia, Provincia di Viterbo, Regione Lazio)*, in "PBSR", LXXXVI, 2018, pp. 328-332.
- COARELLI 2005 = F. COARELLI, *I percorsi cerimoniali a Roma in età regia*, in E. GRECO (a cura di), *Teseo e Romolo. Le origini di Atene e Roma a confronto*, Atti del Convegno internazionale di studi. Scuola Archeologica Italiana di Atene, (Atene, 30 giugno - 1 luglio 2003), Atene 2005, pp. 29-42.
- COARELLI 2010 = F. COARELLI, *Fasti numani: il calendario dei Tarquini*, in "AnnFaina", 17, 2010, pp. 337-353.
- COLONNA 1987 = G. COLONNA, *Una proposta per il supposto elogio tarquiniese di Tarchon*, in M. BONGHI JOVINO, C. CHIARAMONTE

- TRERÉ (a cura di), *Tarquinia. Ricerche, scavi e prospettive*, Atti del convegno internazionale di studi “La Lombardia per gli Etruschi” (Milano 24 - 25 giugno 1986), Milano 1987, pp. 153-157.
- COLONNA 1988 = G. COLONNA, *Il lessico istituzionale etrusco e la formazione della città, specialmente in Emilia Romagna*, in *La formazione della città preromana in Emilia Romagna*, Atti del convegno di studi (Bologna - Marzabotto 7-8 dicembre 1985), Bologna 1988, pp. 15-36 (= G. COLONNA, *Italia Ante Romanum Imperium. Scritti di antichità etrusche, italiche e romane* cura di Carmine Ampolo e Giuseppe Sassatelli, Pisa-Roma 2005, pp. 1871-1890).
- COLONNA 1991 = G. COLONNA, *Gli scudi bilobati dell'Italia centrale e l'ancile dei Salii*, in “ArchCl”, 43, 1991, pp. 55-122.
- COLONNA 2004 = G. COLONNA, *La “disciplina” etrusca e la dottrina della città fondata*, in “StRom”, 52, 2004, pp. 303-311.
- COLONNA 2013 = G. COLONNA, *Prima di Demarato. Un'eco della Tebaide epica nella tomba tarquiniese detta di Bocchoris*, in A. CAPOFERRO, L. D'AMELIO, S. RENZETTI (a cura di), *Dall'Italia. Omaggio a Barbro Santillo Frizell*, Roma 2013, pp. 3-18.
- COLONNA 2014 = G. COLONNA, *I nomi delle città dell'Etruria meridionale interna*, in S. STEINGRÄBER (a cura di), *L'Etruria Meridionale rupestre*, Atti del convegno internazionale “L'Etruria rupestre dalla Protostoria al Medioevo; insediamenti, necropoli, monumenti, confronti”, Roma 2014, pp. 186-197.
- CORDANO 1980a = F. CORDANO, *Morte e pianto rituale nell'Atene del VI sec. a.C.*, in “ArchCl”, 32, 1980, pp. 186-197.
- CORDANO 1980b = F. CORDANO, *Il labirinto come simbolo grafico della città*, in “MEFRA”, 92, 1, 1980, pp. 7-15.
- CORDANO 2007 = F. CORDANO, *Il rapporto emiolio nel V sec. a.C. tra geografia e urbanistica*, in “RendLinc”, 18, 2007, pp. 307-314
- Corollari 2011 = D.F. MARAS (a cura di), *Corollari. Scritti di antichità etrusche e italiche in omaggio all'opera di Giovanni Colonna. Promossi da Gilda Bartoloni, Carmine Ampolo, Maria Paola Baglione, Francesco Roncalli, Giuseppe Sassatelli*, Pisa-Roma 2011.
- CRISTOFANI 1987 = M. CRISTOFANI, *Saggi di storia etrusca arcaica*, Roma 1987.
- CRISTOFANI 1995 = M. CRISTOFANI, *Tabula Capuana: un calendario festivo di età arcaica*, Firenze 1995.
- CRISTOFANI 1996a = M. CRISTOFANI, *Due Testi dell'Italia Preromana*,

- Roma 1996.
- CRISTOFANI 1996b = M. CRISTOFANI, *Etruschi e altre genti nell'Italia preromana. Mobilità in età arcaica*, Roma 1996.
- DE MAGISTRIS 2007 = E. DE MAGISTRIS, *Paestum e Roma quadrata. Ricerche sullo spazio augurale*, Napoli 2007.
- DE MARINIS 1988 = R.C. DE MARINIS, *I Camuni*, in G. PUGLIESE CARRATELLI (a cura di), *Italia omnium terrarum alumna*, Milano 1988, pp. 131-55.
- DE MARTINO – GALLINI 2002 = E. DE MARTINO, C. GALLINI, *Morte e pianto rituale: dal lamento funebre antico al pianto di Maria*, Torino 2002.
- DELPINO 2005 = F. DELPINO, *Dinamiche sociali e innovazioni rituali a Tarquinia vilanoviana. Le tombe I e II del Sepolcreto di Poggio dell'Impiccato*, in *Dinamiche di Sviluppo* 2005, pp. 343-358.
- DELPINO 2006 = F. DELPINO, *Una identità ambigua. Figurette femminili nude di area etrusco-italica. Congiunte, antenate o divinità?*, in “Mediterranea”, 3, 2006, pp. 33-54.
- DEONNA 2005 = W. DEONNA, *Il simbolismo dell'acrobazia antica* (trad. it.), Milano 2005.
- DEVOTO 1967 = G. DEVOTO, *Il panteon di Agnone*, in “StEtr”, XXV, 1967, pp. 179-197.
- DI FAZIO 2011 = M. DI FAZIO, “*La morte è dura, ancora più duro il cordoglio*”. *Primi appunti da una indagine sul piano rituale nel mondo etrusco*, in V. NIZZO (a cura di), *Dalla nascita alla morte. Antropologia e archeologia a confronto*, Atti dell'Incontro internazionale di studi in onore di Claude Lévi-Strauss, Roma, Museo preistorico etnografico “Luigi Pigorini” (Roma, 21 maggio 2010), Roma 2011, pp. 717-726.
- Dinamiche di Sviluppo* 2005 = O. PAOLETTI (a cura di), *Dinamiche di Sviluppo delle Città nell'Etruria Meridionale: Veio, Caere, Tarquinia, Vulci*, Atti del XXIII Convegno di Studi Etruschi e Italici (Roma, Veio, Cerveteri-Pyrgi, Tarquinia, Toscana, Vulci, Viterbo 1-6 ottobre 2001), Pisa-Roma 2005.
- DOOB 1990 = P.R. DOOB, *The Idea of the Labyrinth from Classical Antiquity through the Middle Ages*, Ithaca-London 1990.
- DRAGO TROCCOLI 2013 = L. DRAGO TROCCOLI, *Le offerte in metallo. Riflessioni preliminari sugli aspetti formali, ponderali ed economici*, in M.P. BAGLIONE (a cura di), *Riflessioni su Pyrgi. Scavi e ricerche nelle aree del santuario*, Roma 2013, pp. 167-194.

- DURANTI 1998 = V. DURANTI, *Un'olla etrusco-geometrica figurata tarquiniese e il Pittore delle grandi mani*, in "StEtr", LXIV, 1998, pp. 3-7.
- Etruschi di Tarquinia* 1986 = M. BONGHI JOVINO (a cura di), *Gli Etruschi di Tarquinia*, Catalogo della Mostra (Milano 1986), Modena 1986.
- FACCHETTI – WYLIN 2004 = G.M. FACCHETTI, K. WYLIN, *Nuove letture sull'aequipondium di Cere*, in "PP", 59, 2004, pp. 389-396.
- GOBBI 2012 = A. GOBBI, *Oggetti iscritti e contesti in Campania*, in G. BAGNASCO GIANNI (a cura di), *Quali Etruschi maestri di scrittura?*, in *Convivenze etniche e contatti di Culture*, Atti del Seminario di Studi, Università degli Studi di Milano (23-24 novembre 2009), "Aristonothos", 4, 2012, pp. 87-111.
- GOBBI 2017 = A. GOBBI, *Tarquinia as the mediator of the northern influences to the south*, in M. TREFNÝ, B. JENNINGS (eds), *Inter-regional contacts during the first millenium B.C. in Europe*, Proceedings from the session organized during the 19th meeting of EAA (Pilsen 5-9 september 2013), Hradec Kràlové 2017, pp. 66-72.
- GOTTARELLI 2013 = A. GOTTARELLI, *Contemplatio. Templum solare e culti di fondazione. 1998-2013. Sulla regola aritmo geometrica del rito di fondazione della città etrusco-italica tra VI e IV secolo a.C.*, (Archeologia del Rito, 1), Bologna 2013.
- GOTTARELLI 2018 = A. GOTTARELLI, *Il rito etrusco di fondazione della città*, in M. OSANNA, S. VERGER (a cura di), *Pompei e gli Etruschi*, Milano 2018, pp. 165-166.
- GRECO 2008 = E. GRECO, *Traffico urbano e percorsi cerimoniali nella città a forma di ruota*, in D. MERTENS (a cura di), *Stadtverkehr in der antiken Welt*, Internationales Kolloquium zur 175-Jahrfeier des Deutschen Archäologischen Instituts (Rom 21. bis 23. April 2004), Wiesbaden 2008, pp. 3-12.
- GUIDI 2009 = A. GUIDI, *Aspetti della religione tra la fine dell'età del Bronzo e la I età del Ferro*, in L. DRAGO TROCCOLI (a cura di), *Il Lazio dai Colli Albani ai Monti Lepini tra preistoria ed età moderna*, Roma 2009, pp. 143-151.
- HERZOG 1997 = Z. HERZOG, *Archaeology of the City. Urban Planning in Ancient Israel and its Social Implications*, Tel Aviv 1997.
- HIDALGO – HERNÁNDEZ 2001 = M.C. HIDALGO, B. HERNÁNDEZ, *Place attachment: conceptual and empirical questions*, in "Journal of Environmental Psychology", 21, 2001, pp. 273-281.

- IAIA 2005 = C. IAIA, *Produzioni toreutiche della prima età del ferro in Italia centro-settentrionale. Stili decorativi, circolazione, significato*, Pisa-Roma 2005.
- IAIA 2007 = C. IAIA, *Prima del "simposio": vasi in bronzo e contesto sociale nell'Etruria meridionale protostorica*, in "RAPon", 16-17, 2006-2007 [2007], pp. 261-270.
- IAIA 2008 = C. IAIA, *Fra Europa centrale e Mediterraneo. Modelli di recipienti e arredi in bronzo nell'Italia centrale della prima età del ferro*, in "BA" online, [<http://151.12.58.75/archeologia>], edizione speciale, 2008 [2011], pp. 31-44.
- Inter-regional contacts* 2017 = M. TREFNÝ, B. JENNINGS (eds), *Inter-regional contacts during the first millenium B.C. in Europe*, Proceedings from the session organized during the 19th meeting of EAA (Pilsen 5-9 september 2013), Hradec Králové 2017.
- KERN 1981 = H. KERN, *Labirinti, forme e interpretazioni: 5000 anni di presenza di un archetipo*, Milano 1981.
- KRAUSKOPF 2011 = I. KRAUSKOPF, *Seefahrtsgeschichten, Göttergeschichten oder der Hunger nach Bildern. Zur Faszination des griechischen Mythos in der etruskischen Kultur*, in Corollari 2011, pp. 133-137.
- KRISTIANSEN – LARSSON 2005 = K. KRISTIANSEN, T.B. LARSSON, *The Rise of Bronze Age Society: Travels, Transmissions and Transformations*, Cambridge 2005.
- LAMBRECHTS 1970 = R. LAMBRECHTS, *Les inscriptions avec le mot «Tular» et le bornage étrusques*, Firenze 1970.
- LE GOFF 1978 = J. LE GOFF, ad vocem *Documento/Monumento*, in *Enciclopedia Einaudi*, vol. V, Torino 1978, pp. 38-48.
- MAGGIANI 2009a = MAGGIANI 2009 = A. MAGGIANI, *Une nouvelle attestation du mot "sacnisa". Urne inédite de la Collection Consortini de Volterra*, in M.L. HAACK (a cura di), *Ecritures, cultures, sociétés dans les nécropoles d'Italie ancienne. Table-ronde Mouvements et trajectoires dans la nécropoles d'Italie d'époque pré-républicaine et républicaine* des 14-15 décembre 2007, Bordeaux 2009, pp. 217-229.
- MAGGIANI 2009b = A. MAGGIANI, *Deorum sedes: divinazione etrusca o dottrina augurale romana?*, in "AnnFaina", XVI, 2009, pp. 221-237.
- MALNATI 2008 = L. MALNATI, *Gli Etruschi e le stelle: il cielo degli aruspici*, in V. KRUTA, L. KRUTA POPPI, E. MAGNI (a cura di), *Gli occhi della notte: Celti, Etruschi, Italici e la volta celeste*, Milano 2008, pp. 73-85.

- MARZULLO 2016 = M. MARZULLO, *Grotte Cornetane: Materiali e apparato critico per lo studio delle tombe dipinte di Tarquinia*, Tarchna Suppl. 6, Milano 2016.
- MARZULLO 2017 = M. MARZULLO, *Spazi sepolti e dimensioni dipinte nelle tombe etrusche di Tarquinia*, Tarchna Suppl. 7, Milano 2017.
- MARZULLO 2018 = M. MARZULLO, *Tarquinia. L'abitato e le sue mura: indagini di topografia storica*, Tarchna Suppl. 8, Milano 2018.
- MEDORI 2010 = M.L. MEDORI, *La ceramica "white-on-red" della media Etruria interna*, Sistema museale del lago di Bolsena. Quaderni, 11, Bolsena 2010.
- MEDORI 2018 = L. MEDORI, *Il complesso Bocchoris, "una tomba egizia dai pregevoli oggetti"*, in B. CASOCAVALLO, M. CATALDI (a cura di), *I cento anni del Museo Nazionale Tarquiniense*, Atti delle giornate di studio, Quaderni dell'Associazione 2018, Acquapendente 2018, pp. 75-87.
- MENICHETTI 1992 = M. MENICHETTI, *L'oinochoe di Tragliatella: mito e rito tra Grecia e Etruria*, in "Ostraka", 1.1, 1992, pp. 7-30.
- MENICHETTI 1998 = M. MENICHETTI, *La pyrriche degli eroi. A proposito di un'anfora del Pittore dell'Eptacordo*, in "Ostraka", 7, 1998, pp. 71-84.
- MICHETTI 2014 = L.M. MICHETTI, *Riti e miti di fondazione nell'Italia antica. Riflessioni su alcuni contesti di area etrusca*, in "ScAnt" 19.2-3, 2013 [2014], pp. 333-357.
- MINOJA 2011 = M. MINOJA, *Tra Curti e Capua. Riflessioni sul limite orientale della città*, in L. FALCONE (a cura di), *Curti tra storia e archeologia*, Atti della giornata di studio, 26 febbraio 2010, Curti, Caserta 2011, pp. 13-21.
- MONTECCHI 2016 = B. MONTECCHI, *The Labyrinth: Building, Myth, and Symbol*, in E. ALRAM-STERN, F. BLAKOLMER, S. DEGER-JALKOTZY, R. LAFFINEUR, J. WEILHARTNER (eds), *Metaphysis. Ritual, myth and symbolism in the Aegean Bronze Age* (Aegaeum 39), Leuven-Liège 2016, pp. 165-174.
- Morre a Pian di Civita* 2017 = L.G. PEREGO (a cura di), *Sotto le mura di Tarquinia: indagini nella necropoli delle Morre a Pian di Civita*, Tarchna suppl. 4, Trento 2017.
- NEUMANN 1965 = G. NEUMANN, *Gesten und Gebärden in der griechischen Kunst*, Berlin 1965.
- OSANNA 2008 = M. OSANNA, EPTAPYLOITHEBAI. *Le mura tebane da*

- Omero a Pausania*, in *Le perle e il filo. A Mario Torelli per i suoi settanta anni*, Venosa 2008, pp. 243-260.
- OSANNA – RESCIGNO 2018 = M. OSANNA, C. RESCIGNO, *La fase “etrusca” di Pompei*, in M. OSANNA, S. VERGER (a cura di), *Pompei e gli Etruschi*, Milano 2018, pp. 178-191.
- PAIRAULT MASSA 1992 = F.H. PAIRAULT MASSA, *Iconologia e politica nell’Italia antica*, Milano 1992, pp. 16-18.
- PERNIGOTTI 2019 = A.P. PERNIGOTTI, *Contribution to the study of the orientation of Etruscan temples*, in G. MAGLI, A.C. GONZALEZ-GARCÍA, E. ANTONELLO, J.A. BELMONTE (eds), *Archaeoastronomy in the Roman World*, Cultural Astronomy series, New York 2019, pp. 3-15.
- PETERSEN 2017 = N.M. PETERSEN, *From north to south. Lures, axes and shields in ritual deposits from Denmark and Sweden and the constellation of bronzes from the ‘monumental complex’ of Tarquinia*, in *Inter-regional contacts 2017*, pp. 57-66.
- PIAZZI 2017 = C. PIAZZI, *The sun-boat or “human seated figures” on Villanovan biconical urns*, in *Inter-regional contacts 2017*, pp. 49-57.
- PINOTTI 2013 = A. PINOTTI, *L’anti-monumentalité contemporaine. Une ébauche de typologie*, in P. CONTE (a cura di), *Une absence présente: figures de l’image mémorielle*, Milano 2013, pp. 11-31.
- PITZALIS 2011 = F. PITZALIS, *La volontà meno apparente*, Roma 2011.
- POMIAN 2001 = K. POMIAN, *Che cos’è la storia* (trad. it.), Milano 2001.
- PROSDOCIMI 2010 = A.L. PROSDOCIMI, *La Roma “Tarquinia” nella lingua: forme e contenuti tra il prima e il dopo*, in “AnnFaina”, 17, 2010, pp. 367-489.
- PUGLIESE CARRATELLI 1993 = G. PUGLIESE CARRATELLI, *Dala ‘polis’ all’‘urbs’*, in G. PUGLIESE CARRATELLI (a cura di), *Principi e Forme della Città*, Milano 1993, pp. 3-43.
- RATHJE 2013 = A. RATHJE, *The ambiguous sex or embodied divinity*, in H. THOMASEN, A. RATHJE, K. BØGGILD JOHANSEN (eds), *Vessels and Variety. New Aspects of Ancient Pottery*, “ActaHyp”, 13, 2013, pp. 107-122.
- RODAWAY 1994 = P. RODAWAY, *Sensuous Geographies: Body, Sense, and Place*, London-New York 1994.
- ROMUALDI 2004 = A. ROMUALDI, *Un’ansa fittile da Populonia: aspetti dell’artigianato di età orientalizzante*, in S. BRUNI, T. CARUSO, M. MASSA (a cura di), *Archaeologica pisana: scritti per Orlanda Pancrazzi*, Pisa 2004, pp. 352-357.

- RYKWERT 1976 = J. RYKWERT, *The idea of a town. The anthropology of urban form in Rome, Italy and the ancient world*, London 1976.
- SABATINO LOPEZ 1993 = R. SABATINO LOPEZ, *Il crocicchio dentro le mura*, in G. PUGLIESE CARRATELLI (a cura di), *Principi e Forme della Città*, Milano 1993, pp. 459-467.
- SARULLO 2014 = G. SARULLO, *Il 'Carmen Saliare'. Indagini filologiche e riflessioni linguistiche*, Berlin-Boston 2014.
- SASSATELLI 2017 = G. SASSATELLI, *La città e il sacro in Etruria padana: riti di fondazione, culti e assetti urbanistico-istituzionali*, in E. GOVI (a cura di), *La città etrusca e il sacro. Santuari e istituzioni politiche*, Atti del Convegno (Bologna 21-23 gennaio 2016), Bologna 2017, pp. 181-204.
- SETTIS 1975 = S. SETTIS, *Immagini della meditazione, dell'incertezza e del pentimento nell'arte antica*, in "Prospettiva", 2, 1975, pp. 4-18.
- SIMON 1995 = E. SIMON, *Orpheus unter Kriegern*, in "AA", 1995, pp. 483-487.
- SIMON 1996 = E. SIMON, *Argonauten beim Waffentanz*, in E. SIMON, *Schriften zur etruskischen und italischen Kunst und Religion*, Stuttgart 1996, pp. 99-104.
- SIMON 2004 = E. SIMON, *Daidalos, Taitale, Daedalus. Neues zu einem wohlbekannten Mythos*, in "AA", 2004, 2, pp. 419-432.
- SIMON 2013 = E. SIMON, *Greek Myth in Etruscan Culture*, in J. MACINTOSH TURFA (ed.), *The Etruscan World*, London and New York 2013, pp. 495-512.
- SINGOR 1992 = H.W. SINGOR, *The Achaean wall and the seven gates of Thebes*, in "Hermes", 120, 1992, pp. 401-411.
- STROSZECK 2010 = J. STROSZECK, *Das Heiligtum der Tritopatoren im Kerameikos von Athen*, in H. FRIELINGHAUS, J. STROSZECK (hrsg.), *Neue Forschungen zu griechischen Städten und Heiligtümern*, Festschrift für Burkhardt Wesenberg zum 65. Geburtstag, Möhnesee 2010, pp. 55-83.
- STROSZECK 2013 = J. STROSZECK, *Sema, mnema, Mnemeion und theke. Zur inschriftlich begrenzten Gräbern im Kerameikos*, in K. SPORN (hrsgb.), *Griechische Grabbezirke klassischer Zeit. Normen und Regionalismen*, Akten des Internationalen Kolloquium am Deutschen Archäologischen Institut, Abteilung Athen (20-21, November 2009), München 2013, pp. 7-27.
- TODISCO 2013 = L. TODISCO, *Prodezze e prodigi nel mondo antico*, Roma

2013.

TORELLI 1990 = M. TORELLI, *Riti di passaggio maschili di Roma arcaica*, in “MEFRA”, 102, 1990, pp. 93-106.

TORELLI 1992 = M. TORELLI, *Il rango, il rito e l'immagine. Alle origini della rappresentazione storica romana*, Milano 1997.

TORELLI 2005 = M. TORELLI, s.v. *Templum*, in *ThesCRA*, IV, 2005, pp. 340-347.

TORELLI 2009 = M. TORELLI, *Religione e rituali dal mondo latino a quello etrusco: un capitolo della protostoria*, in “AnnFaina”, 16, 2009, pp. 119-154.

TORELLI 2010 = M. TORELLI, *La “Grande Roma dei Tarquini”. Continuità e innovazione nella cultura religiosa*, in “AnnFaina”, 17, 2010, 305-335.

VON ELES 2007 = P. VON ELES, *Le ore del sacro. Il femminile e le donne, soggetto e interpreti del divino?*, in P. VON ELES (a cura di), *Le ore e i giorni delle donne. Dalla quotidianità alla sacralità tra VIII e VII secolo a.C.*, Catalogo della mostra (Verucchio 2007 – 2008), Verucchio 2007, pp. 149-156.



*Fig. 1. Tarquinia, Tomba di Bocchoris, insieme dell'olla, del coperchio e del sostegno di impasto (da CATALDI 1985, p. 95).*

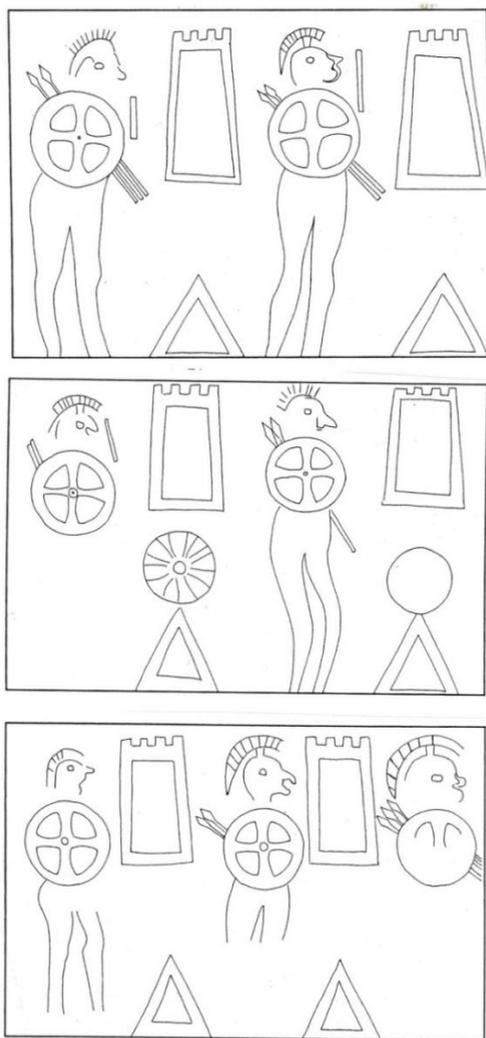


Fig. 2. Tarquinia, Tomba di Bocchoris, olla di impasto, sviluppo della decorazione (da MEDORI 2010, p. 177, figg. 2-4).



Fig. 3. Tarquinia, coperchio dell'olla (foto: Archivio Etruscologia UniMI).

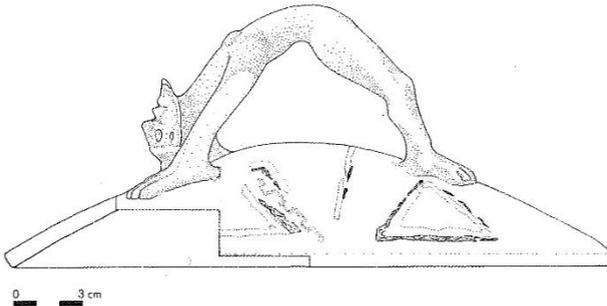
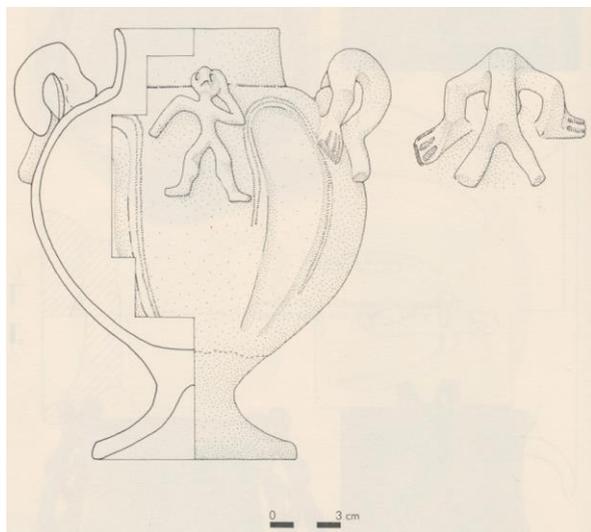
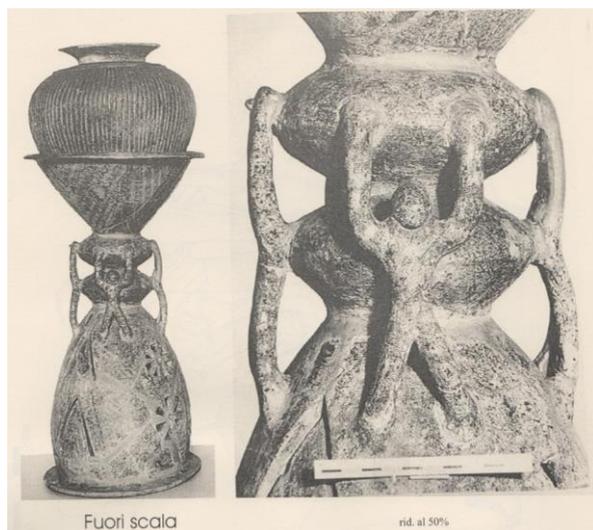


Fig. 4. Tarquinia, coperchio dell'olla (da BABBI 2008, tav. 55).



*Fig. 5. Firenze, Museo Archeologico Nazionale, area chiusina, senza provenienza (da BABBI 2008, tav. 98).*



*Fig. 6. Narce, tomba 7F sostegno (da BABBI 2008, tav. 99).*

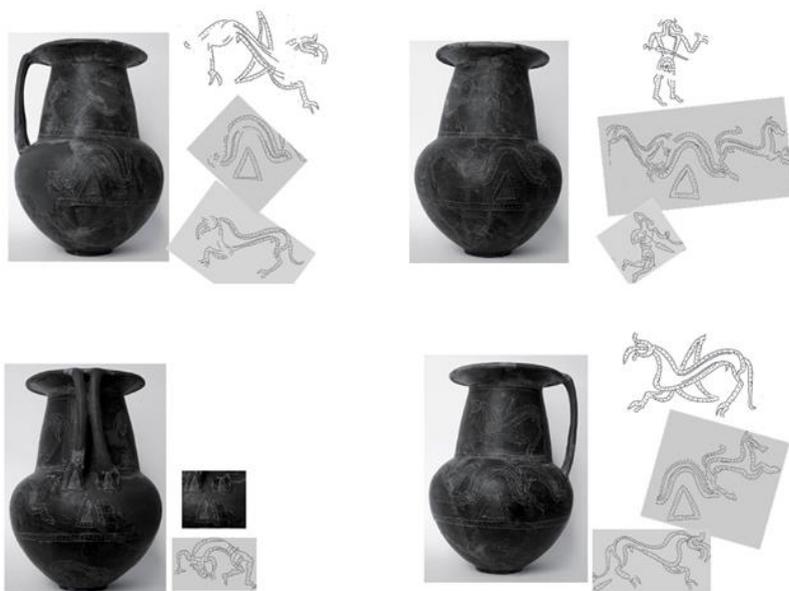
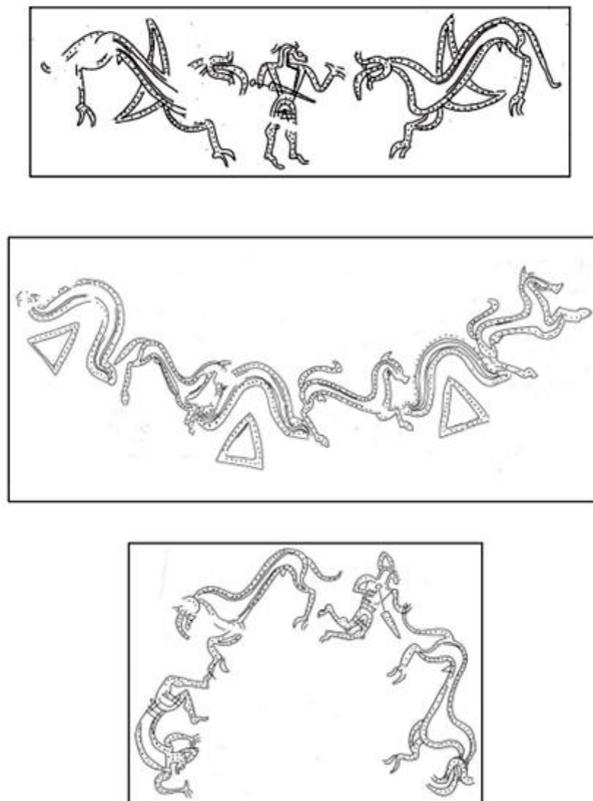


Fig. 7. Narce, Monte Cerreto, tomba 35 (LI), vaso biconico (da BIELLA 2007, tav. 13, figg. 4-6).



*Fig. 8. Narce, ivi, corrispondenza delle figure fra i tre registri (rielaborazione dell'A.).*



Fig. 9. Würzburg, Martin-von-Wagner-Museum, Anfora (da PAIRAULT MASSA 1992, fig. 1).

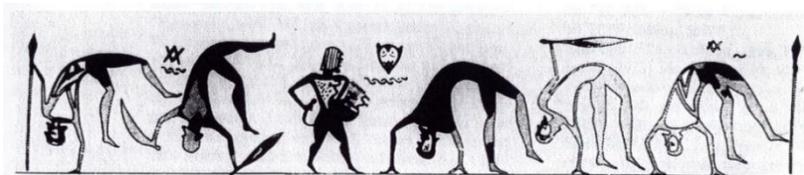


Fig. 10. Würzburg, *ivi*, sviluppo della decorazione (da SIMON 1995, fig. 2).

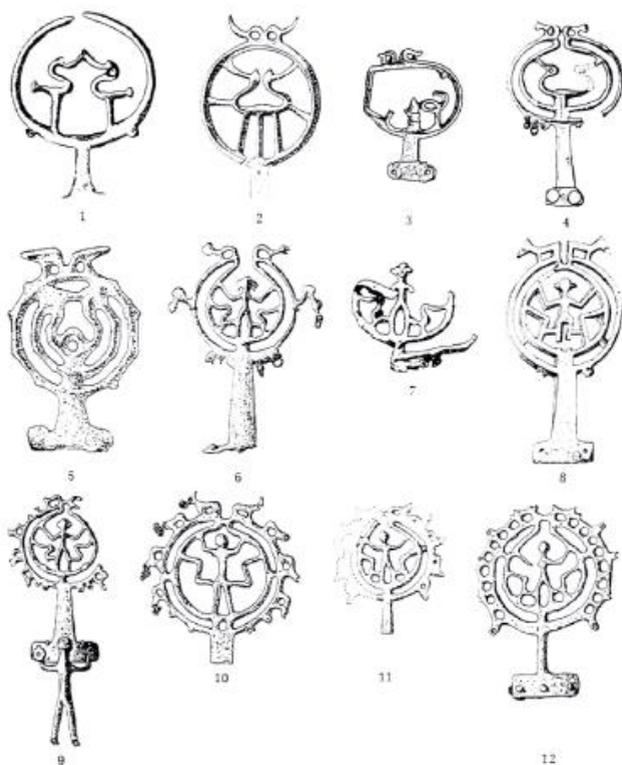


Fig. 11. Anse fenestrate metalliche dalla Penisola (da BAGNASCO GIANNI 2014, p. 437, fig. 3).



Fig. 12. Paros, Delion, pendaglio in steatite (da SIMON 2004, fig. 1).

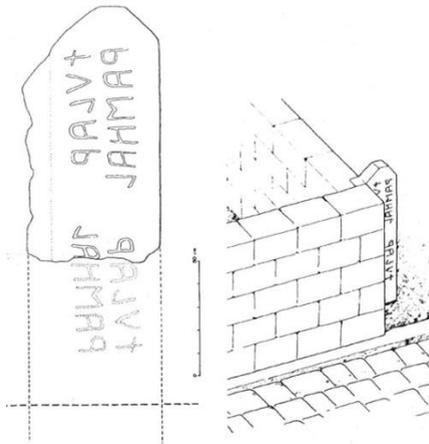
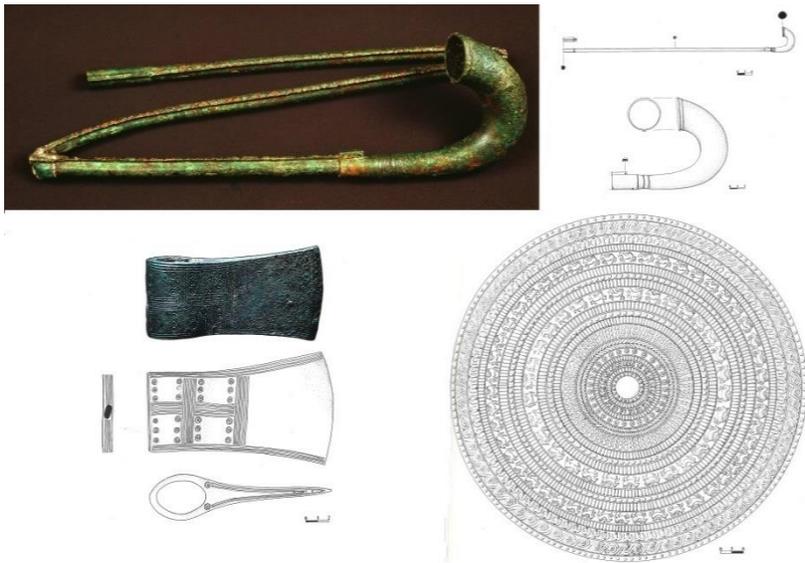
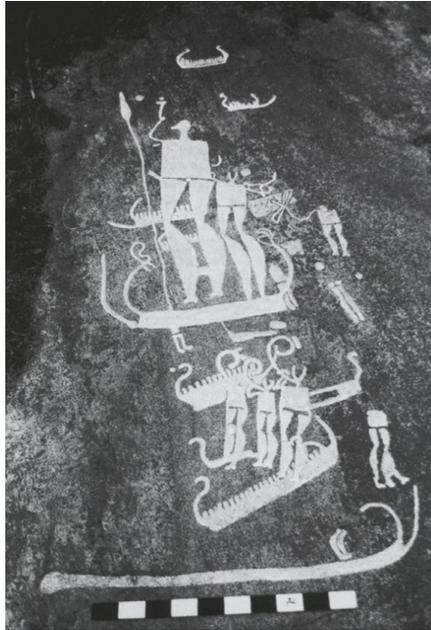


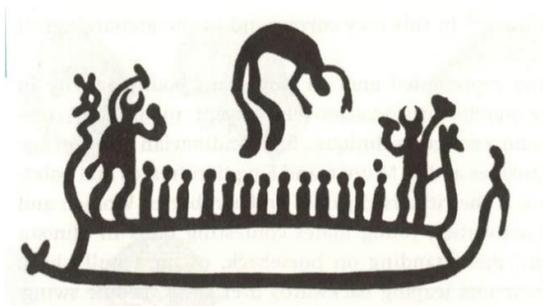
Fig. 13 Cortona, località Campaccio, ricostruzione della collocazione del termine (da COLONNA 1988, figg. 6-7).



*Fig. 14. Tarquinia, 'complesso monumentale', disegno dei bronzi (da BONGHI JOVINO 1987, tavv. XXIII-XXIV, XXVII).*



*Fig. 15. Svezia, Tanum, Kalleby, incisione rupestre (da PETERSEN 2017, p. 60, fig.14).*



*Fig. 16. Svezia, Svenneby, Bohuslän, incisione rupestre (da PETERSEN 2017, p. 61, fig.15).*

- 1 Veio, tuscanic temple (Portonaccio)
- 2 Veio, *sacellum* of Menerva (Portonaccio)
- 3 Veio, *oikos* of Piazza d'Armi
- 4 Pyrgi, temple B
- 5 Pyrgi, temple A
- 6 Pyrgi, *sacellum* Alpha
- 7 Pyrgi, *sacellum* Beta
- 8 Pyrgi, *sacellum* Gamma
- 9 Vulci, Tempio grande
- 10 Vulci, *sacellum* of Ercole
- 11 Vulci, Fontanile di Legnisina
- 12 Vulci, Carraccio dell'Osteria
- 13 Roselle, temple C
- 14 Roselle, Casa con recinto
- 15 Orvieto, Belvedere temple
- 16 Orvieto, Cannicella
- 17 Orvieto, CdF temple A
- 18 Orvieto, CdF temple C
- 19 Tarquinia, Ara della Regina
- 20 Tarquinia, Edificio Beta
- 21 Marzabotto, temple of Tinia
- 22 Marzabotto, temple A
- 23 Marzabotto, temple C
- 24 Volterra, temple B
- 25 Cerveteri, temple of Vigna Parrocchiale
- 26 Cerveteri, Sant'Antonio temple 1
- 27 Cerveteri, Sant'Antonio temple 2
- 28 Falerii Veteres, Cella

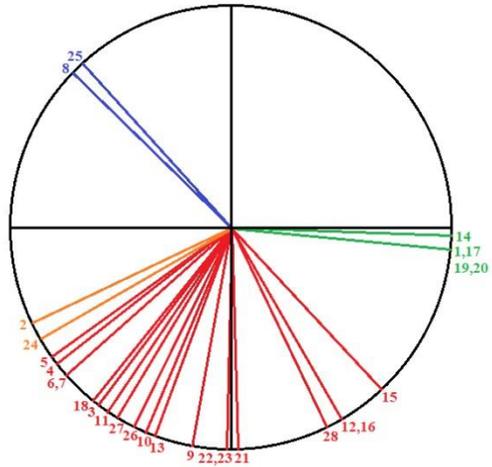


Fig. 17. Azimuth dei templi etruschi secondo i rilievi sul campo (2013) (da PERNIGOTTI 2019).